Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — Roma — Martedì, 11 marzo — **Numero 58**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto *n. 142 col quale vengono approvate alcune modificazioni al Regolamento generale intorno al servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120* — R. decreto *n. 153 col quale viene approvata l'emissione di speciali francobolli da servire esclusivamente per la soprattassa cui sono assoggettate le corrispondenze da trasportarsi col mezzo della posta pneumatica* — R. decreto *n 157 riguardante l'introduzione delle piante in Libia* — R. decreto *n. 162 col quale vengono chiamati alle armi per istruzione, per tre mesi, i militari di 2ª categoria delle classi 1888 e 1889* — RR. decreti *nn. 1463 e 1464 riflettenti: Conversione in governativa della scuola tecnica di Monopoli - Istituzione d'una scuola tecnica in Castellammare Adriatico* — **Ministero della pubblica istruzione:** *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avviso* — **Ministero della guerra:** *Graduatoria dei vincitori nel concorso a posti di ragioniere d'artiglieria* — **Ministero del tesoro:** *Disposizione nel personale dipendente* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio:** *Comunicato* — Direzione generale della statistica e del lavoro: *Statistica sommaria delle morti avvenute nel Regno nell'anno 1911* — **Ministero del tesoro:** Direzione generale del debito pubblico: *Perdita di certificati — Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero di agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — Concorsi.

Parte non ufficiale.

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 10 marzo 1913* — **Diario estero — Nella Libia — Cronaca italiana — Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico — Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 142 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1912, n. 748, portante modificazioni al testo unico delle leggi postali approvato con Regio decreto del 24 dicembre 1899, n. 501;

Occorrendo provvedere di conseguenza alla modificazione di alcuni articoli del regolamento generale intorno al servizio postale, approvato con R. decreto del 10 febbraio 1901, n. 120;

Sentito il Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate, con effetto dal 1° marzo 1913, le seguenti modificazioni al suaccennato regolamento generale intorno al servizio postale:

L'art. 100 è modificato come segue:

Oggetti ammessi alla raccomandazione. — È ammesso alla raccomandazione qualsiasi oggetto che debba essere sottoposto al trattamento delle lettere e sia presentato chiuso.

Oltre quella delle lettere e dei pieghi chiusi è ammessa la raccomandazione dei biglietti o di cartoline postali, di carte manoscritte, di fatture commerciali, di cartoline illustrate, di biglietti di visita e di augurio, di carte punteggiate o con caratteri in ri-

lievo ad uso dei ciechi nel massimo limite di peso di 5 kg., di pieghi di stampe, libri, incisioni, litografie, e simili, di campioni di merci e vaglia postali.

L'articolo 101 è modificato come segue:

Forma esterna degli oggetti da raccomandare — Loro presentazione agli uffici postali — Ricevuta — Responsabilità dell'amministrazione riguardo al contenuto. — Gli oggetti da raccomandare sono sottoposti, riguardo alla loro forma esterna, alle norme ordinarie.

Gli oggetti stessi debbono essere consegnati agli uffici di partenza, che ne rilasciano ricevuta, indicante la data d'impostazione, il numero di registrazione, il mittente, il destinatario, il luogo di destinazione e la tassa pagata.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità riguardo al servizio delle raccomandate, nè accorda indennità, tranne quanto dispone l'art. 107.

L'art. 103 è modificato come segue:

Stabilimenti ammessi all'accettazione delle raccomandate. — La facoltà di accettare oggetti da essere spediti in raccomandazione compete alle direzioni, agli uffici ed alle ricevitorie, compresi quelli fuori del Regno; più alle collettorie ed agli altri agenti rurali delle poste, nonchè alle R. Navi all'estero, nei modi e nei limiti designati dall'Amministrazione. Gli agenti rurali ritirano tali oggetti rilasciandone ricevute provvisorie, mentre eseguiscono le loro corse; salvo a consegnare ai rispettivi mittenti colla corsa successiva la ricevuta definitiva degli uffici di posta.

L'art. 104 è modificato come segue:

Oggetti da raccomandare d'ufficio. — Quando nelle buche o cassette postali trovinsi oggetti sui quali siano apposti francobolli per una somma corrispondente alla tassa di francatura ed a quelle di raccomandazione, i medesimi sono raccomandati d'ufficio senza veruna soprattassa.

L'art. 105 è soppresso.

L'art. 106 è modificato come segue:

Obbligo di rilasciare ricevuta prima di ritirare raccomandate. — I destinatari di oggetti raccomandati, o chi sia ammesso ad agire in loro nome, ai sensi dei precedenti articoli 42 e 44, non possono ritirarli od aprirli, senza averne data ricevuta all'ufficio di posta od agli agenti incaricati del recapito.

L'art. 107 è modificato come segue:

Reclami per smarrimento — Indennità. — Nel caso di supposto smarrimento di oggetti raccomandati i rispettivi mittenti debbono presentare analoghi reclami, anche verbali, agli uffizi di partenza degli ogget i stessi.

I reclamanti debbono presentare le ricevute d'impostazione e curare che a tergo di esse sia fatta annotazione del reclamo e della data di questo, e che l'annotazione sia convalidata con la firma dell'impiegato postale e col bollo dell'ufficio.

I detti uffizi ne informano il Ministero, che promuove le opportune indagini, e ne partecipa il risultato, provvedendo successivamente per la corresponsione dell'indennità che sia dovuta nei sensi dell'art. 42 della legge postale (testo nnico), modificato dall'art. 3 della legge 2 luglio 1912, n. 748, se il fatto dello smarrimento risulta accertato in via amministrativa, indipendentemente dall'esito dei relativi procedimenti giudiziari.

Sono pareggiati agli smarriti gli oggetti che non siano stati consegnati regolarmente, nei sensi dei precedenti articoli 42 e 44 e non possono essere ricuperati, come pure quelli da cui sia stato sottratto tutto il contenuto.

L'indennità è uguale tanto per le corrispondenze del distretto dell'ufficio postale d'impostazione, quanto per quelle fuori distretto.

Per gli oggetti raccomandati d'ufficio non compete veruna indennità.

Così pure non compete veruna indennità per gli oggetti cambiati con paesi stranieri, non tenuti a corrisponderne.

Qualora oggetti supposti smarriti, pei quali sia stata già corrisposta l'indennità dovuta, siano poi trovati, i rispettivi destinatari o mittenti hanno facoltà di ritirarli, restituendo la indennità stessa.

L'art. 111 è soppresso

L'art. 112 è modificato come segue:

Limite dell'assicurazione. — La somma massima che può essere assicurata è:

a) di L. 20.000 per ciascun oggetto nei rapporti fra tutti gli uffici principali in sede di capoluogo di Provincia;

b) di L. 10.000 per ciascuno oggetto: nei rapporti tra gli uffici di cui alla lettera *a*) e gli altri uffici principali fuori della sede del capoluogo di provincia;

nei rapporti fra tutti indistintamente gli uffici principali con le ricevitorie di prima e seconda classe;

nei rapporti degli uffici principali fuori del capoluogo di provincia e delle ricevitorie di prima e seconda classe rispettivamente tra loro;

c) di L. 500 nei rapporti fra gli uffici principali e le ricevitorie di 1ª e 2ª classe e le ricevitorie di 3ª classe e fra queste;

d) di L. 50 nei rapporti fra gli uffici principali e le ricevitorie di ogni classe e le collettorie e fra queste.

Il servizio delle assicurate può estendersi agli agenti rurali nei limiti di L. 50 e nei modi stabiliti dall'Amministrazione.

L'art. 113 è modificato come segue:

Ricevute agli speditori. — Gli uffici di posta debbono dare ricevuta degli oggetti da assicurare. La ricevuta deve contenere, oltre le indicazioni di cui al capoverso del precedente art. 101, anche il nome del mittente e del destinatario, il peso preciso in grammi degli oggetti stessi ed il valore dichiarato; quando l'assicurazione sia stata estesa ai casi di forza maggiore la ricevuta dovrà contenere inoltre la indicazione « forza maggiore » seguita dall'importo del supplemento di tassa pagata.

L'art. 114 è modificato come segue:

Responsabilità dell'Amministrazione. — La responsabilità della Amministrazione cessa con la consegna dei singoli oggetti ai rispettivi destinatari o con la restituzione degli oggetti stessi ai mittenti, in perfetto stato di integrità esterna.

Il difetto di integrità deve essere protestato in presenza degli ufficiali di posta nell'atto del ritiro dei detti oggetti, procedendosi in tal caso all'apertura delle lettere o dei pieghi ed alla compilazione di appositi verbali con le norme e le cautele stabilite dall'Amministrazione delle poste.

Valgono per la distribuzione di lettere o di oggetti assicurati le disposizioni del precedente art. 106.

L'art. 115 è modificato come segue:

Indennità per smarrimenti o manomissioni. — Nel caso di smarrimento o di manomissione degli oggetti assicurati l'Amministrazione corrisponde una indennità pari all'intiero valore dichiarato o alla parte deficiente, e mediante tale pagamento subentra nel diritto di proprietà dei detti oggetti, ai sensi dell'art. 44 della legge postale (testo unico).

I destinatari o i mittenti debbono fornirle tutte le notizie e i documenti atti all'esercizio del predetto diritto, e, nel caso di doloso rifiuto, l'Amministrazione può sospendere il pagamento della indennità.

Trattandosi di titoli a corso variabile, il valore di questi è determinato, nel caso di manomissione dei pieghi in cui siano stati acchiusi, dalla quotazione di Borsa del giorno della loro impostazione.

È applicabile a siffatti rimborsi il disposto del precedente articolo 107; tranne che si restituiscano le tasse di spedizione, se si tratta di perdita.

Il diritto di assicurazione ed eventualmente il supplemento di tassa pagato per estendere l'assicurazione ai casi di forza maggiore restano sempre a favore dell'Amministrazione postale.

Per tasse di spedizione intendonsi quelle di francatura, di raccomandazione, di assegno, di espresso ordinario od urgente e di ricevuta di ritorno.

Qualora oggetti supposti smarriti fossero rinvenuti dopo il pagamento delle indennità ed il loro contenuto si riconoscesse di valore inferiore a quello dichiarato, l'Amministrazione ha diritto di riavere le indennità corrisposte, consegnando gli oggetti stessi senza pregiudizio del disposto dell'art. 45 della legge postale (testo unico).

È aggiunto il seguente:

CAPO XIII-*bis*,

Delle corrispondenze ordinarie o raccomandate contenenti valori.

Art. 115-*bis*.

Sono assicurati di ufficio ai sensi dell'art. 3 della legge 2 luglio 1912, n. 748, gli oggetti di corrispondenza ordinaria di qualsiasi specie trovati nelle cassette di impostazione, nonchè quelli raccomandati, che da segni esterni lascino supporre contenere danari, oggetti preziosi o carte di valore esigibili al portatore, in contravvenzione al divieto fattone dall'articolo predetto.

Tali oggetti se ordinari sono sottoposti a carico dei destinatari alla tassa fissa di raccomandazione ed a quella minima di assicurazione, indipendentemente da quella di francatura; se raccomandati vengono sottoposti alla sola tassa minima di assicurazione.

Sono pure assicurati di ufficio e trattati di conseguenza i campioni che siano riconosciuti contravvenire alla norma contenuta nel paragrafo *d*) dell'art. 95.

Art. 115-*ter*.

I destinatari saranno esonerati dal pagamento delle tasse di cui all'art. precedente quando provino la non esistenza dei valori di cui è supposta la inclusione, tranne il caso di constatato artificio diretto a provocare l'assicurazione di ufficio.

Nel caso, invece, di riconosciuta violazione del divieto sarà applicata per le raccomandate la tripla tassa minima di assicurazione (centesimi 30) e per le ordinarie la tassa suddetta e quella fissa di raccomandazione; indipendentemente da quella di francatura nei sensi del precedente articolo.

Art. 115-*quater*.

Agli effetti di cui al primo alinea dell'articolo precedente, i destinatari ed eventualmente i mittenti di oggetti assicurati di ufficio hanno facoltà di riconoscerne il contenuto prima di asportarli, col concorso del personale postale.

Art. 115 *quinquies*.

Per gli oggetti assicurati di ufficio, ai sensi del precedente articolo 115-*bis*, non compete veruna indennità in casi di smarrimento, avaria o manomissioni.

Il primo alinea dell'art. 95 è modificato come segue:

Dopo « art. 36 della legge postale » (testo unico) è aggiunto « modificato dall'art. 7 della legge 2 luglio 1912, n. 748 ».

Il comm. *d*) dell'art. 95 è soppresso e sostituito dal seguente: « non contenere gioiellerie od altri oggetti preziosi, nè avere, se siano spediti in via ordinaria o raccomandata, valore commerciale superiore al massimo di L. 5.

L'art. 96 è modificato come segue:

Campioni che non hanno corso — Campioni con scritti non ammessi.

I pieghi di campioni che oltrepassino il limite di peso o di dimensioni stabiliti nel precedente art. 95 non hanno corso.

Neppure hanno corso nel caso di contravvenzione al disposto del paragrafo c) dell'articolo stesso.

Nel caso di contravvenzione ai paragrafi *a*) e *b*) sono trattati come lettere insufficientemente francate, e sottoposte alla tassa di cui all'art. 35.

Nel caso, infine, di contravvenzione al disposto del paragrafo *d*) sono trattati a seconda dell'art. 115-*bis*.

È esteso ai campioni il disposto dell'art. 92.

Nel 1° comma dell'art. 97 alle parole: « di cui all'art. 36 della legge postale (testo unico) », sostituire: « di cui nell'art. [illegible] della legge [illegible], 7 della legge 2 luglio 1912, n. 748 ».

L'art. 98 è modificato come segue:

Spedizioni miste di varie specie di corrispondenze. — Sono ammesse spedizioni miste di carte manoscritte, campioni e stampe, con o senza lettere di accompagnamento, ma sono sottoposte per intero alla tassa delle carte manoscritte.

Sono ammesse egualmente spedizioni miste di stampe e campioni applicando complessivamente la tassa di cui all'art. 6 della legge 2 luglio 1912, n. 748.

Il peso e le dimensioni non possono superare per ciascuna categoria di oggetti quelli ammessi nei precedenti articoli 80 e 95.

Nel caso di riunione di stampe considerate come non periodiche con stampe considerate come periodiche, le stampe stesse non hanno corso, giusta l'art. 30 della legge postale (testo unico) e l'art. 83 del presente regolamento, salvo le eccezioni ivi prevedute, se sono francate col metodo del conto corrente, mentre se sono francate con francobolli hanno corso col trattamento delle stampe non periodiche.

L'art. 71 è modificato come segue:

Stampe periodiche. — Sono *stampe periodiche*, nei sensi degli articoli 26 e 27 della legge postale (testo unico) parzialmente modificata dagli articoli 8 e 9 della legge 2 luglio 1912, n. 748, quelle che, uscendo regolarmente almeno una volta per semestre, non costituendo opere determinate ed essendo sottoposte alle disposizioni del capo VIII della legge sulla stampa in data del 26 marzo 1848, abbiano per iscopo di tener informato il pubblico delle vicende politiche, scientifiche, tecniche, artistiche, letterarie, religiose, amministrative, finanziarie, commerciali, ecc.; e siano tali da poter durare indefinitamente, con materie diverse da un numero all'altro, come i giornali, le gazzette, le riviste, le rassegne e simili.

Sono assimilate alle stampe periodiche, nei sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 9 della legge 2 luglio 1912, n. 748, le stampe di qualsiasi contenuto che non costituiscano opere determinate, purchè escano non meno di una volta per semestre e siano spedite direttamente dagli editori od amministratori.

Le pubblicazioni periodiche debbono avere stampato sulla prima pagina o sul frontespizio il titolo, la data e la indicazione della loro periodicità ed i singoli fogli o dispense delle medesime debbono essere numerati progressivamente.

Le dispense a fascicoli, ossia composte di più fogli, debbono avere stampata anche la numerazione regolare delle pagine di cui constino, tutti i fogli che le compongono debbono essere di eguale formato, e le dispense stesse debbono costituire numero per numero un tutto omogeneo.

È però ammesso che una dispensa consti normalmente di più parti, con distinte numerazioni di pagine, purchè dal programma di associazione e dalla intestazione di ciascuna dispensa risulti di quante parti sia composta, queste siano di formato uguale, abbiano la stessa periodicità e non possano formare oggetto di più associazioni distinte.

L'art. 73 è modificato come segue:

Stampe periodiche, quotidiane e non quotidiane. — Le stampe periodiche che abbiano tutti i requisiti e lo scopo precipuo di cui nel precedente articolo 71 sono ammesse al trattamento indicato nell'art. 8 della legge 2 luglio 1912, n. 748 se escono non meno di una volta al mese, oppure a quello di cui al capoverso dell'art. 9 della legge stessa, se escono non meno di una volta per semestre; a condizione sempre che siano spedite di prima mano dai rispettivi editori o da altri in loro vece ed a condizione pure che siano presentate agli uffici postali di partenza in una sola partita per ciascun numero o quando meno in grosse partite ed in ogni caso già divise, nei modi che saranno prescritti dall'Amministrazione, per località di destinazione.

Tanto alle prime che alle seconde sono applicabili tutte le disposizioni di cui ai quattro ultimi capoversi dell'art. 26 della legge postale (testo unico).

Le stampe anche spedite di prima mano, che non siano divise

nei modi suindicati, e tutte quelle spedite di seconda mano, qualunque ne sia la quantità, sono assimilate invece alle *non periodiche.*

Sono assimilati pure a queste i giornali e gli altri periodici quando anche spediti direttamente dagli editori od amministratori, il cui invio sia fatto con norme diverse da quelle prescritte dalla legge postale (testo unico) e dal presente regolamento.

È aggiunto il seguente art. 74-*bis*:

« La tassa di cui nell'art. 6 della legge 2 luglio 1912, n. 748, si applica agli invii fatti da privati, ferma restando quella stabilita dal 1° alinea dell'art. 31 della legge postale (testo unico) per gli invii effettuati da editori, librai ecc. sotto fasce od involucri portanti stampate le indicazioni opportune all'accertamento della qualità dei mittenti.

Al comma *b*) dell'art. 75 è soppresso:

« purchè il peso complessivo dei detti fogli non superi il decimo di quello degli intieri fascicoli », ed aggiunto: « anche se per esigenze tipografiche siano di diverso formato ».

Il penultimo capoverso dell'art. 75 è modificato:

« Sono assimilati ai supplementi anche i programmi, qualunque ne sia il formato, con o senza schede di associazione stampate assieme, purchè il contenuto di essi, abbia diretta ed esclusiva relazione coi fogli principali cui appartengono ».

Nell'art. 82 dopo le parole « articolo 26 della legge postale (testo unico) » è aggiunto « parzialmente modificato cogli articoli 8 e 9 della legge 2 luglio 1912, n. 748 ».

Nell'art. 83, fra il quinto ed il sesto, è a giunto il seguente capoverso:

« La determinazione del peso unitario di ciascun esemplare è fatta nell'atto dell'apertura del conto corrente in base al peso medio di 10 esemplari ».

Il primo alinea dell'art. 86 è sostituito dal seguente:

« Il riscontro delle quantità dichiarate è fatto, per regola mediante pesatura e divisione del peso, complessivo per quello unitario di ciascun esemplare stabilito nel modo indicato dall'art. 83 ».

Il 5° capoverso dell'art. 86 è sostituito dal seguente:

« Accertandosi differenze, si presume che in tutte le spedizioni state fatte dopo la pesatura precedente esistesse una differenza percentuale pari a quella allora riscontrata, non rimontando però mai oltre 10 giorni addietro ».

Nell' ultimo capoverso dell' art. 86 alla parola « numerazione » è sostituita l' altra « contazione ».

L' ultimo capoverso dell' art. 94 è sostituito dal seguente:

« Pei giornali o periodici impostati nel Regno e diretti pure nel Regno, che dovessero essere successivamente inoltrati all' estero per cambiamento di residenza dei destinatari, è tenuto conto della francatura primitiva, comunque operata, considerando quale un centesimo intiero qualsiasi frazione di tassa in millesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 158 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 137 del regolamento generale intorno al servizio postale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120;

Vista la legge 6 luglio 1911, n. 714, concernente il trasporto delle corrispondenze col mezzo della posta pneumatica;

Visto il R. decreto 6 luglio 1912, n. 929;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e per i telegrafi di concerto con il Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata l'emissione di speciali francobolli da servire esclusivamente per la soprattassa cui sono assoggettate le corrispondenze da trasportarsi col mezzo della posta pneumatica.

Art. 2.

I nuovi francobolli per il servizio della posta pneumatica sono di una sola specie, del valore di cent. 10.

Essi sono stampati su carta bianca filogranata con inchiostro « bruno cupo ». Misurano, esclusi i margini, millimetri 22 in altezza e millimetri 38 in larghezza.

Caratteristica speciale dei francobolli predetti è l'effigie di « S. M. il Re Vittorio Emanuele III » campeggiante sopra un fondo rettilineo, racchiusa entro una cornice ovale, composta di foglie d'alloro e di quercia, tenuto in sesto lateralmente da due piccole fascette, portanti l'iscrizione « Fert » e superiormente da un elegante cordoncino artisticamente annodato.

La parte centrale del francobollo è occupata dallo stemma Reale fiancheggiato da eleganti ornativi.

Al di sopra dello stemma predetto sta la leggenda « Regno d'Italia » al di sotto leggesi la dizione « Posta pneumatica ». L'indicazione del valore « 10 centesimi 10 » è stampata sulla parte inferiore della cornice ovale e racchiudente l'effigie Reale.

Art. 2.

I francobolli predetti avranno corso immediato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 157 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 23 febbraio 1912, n. 83;

Veduta la legge 6 luglio 1912, n. 749;
Veduto il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È vietata l'introduzione in Libia di piante legnose, agrarie, forestali, ornamentali provenienti dal Regno, se non siano accompagnate dal certificato di origine delle autorità municipali e dall'attestato che garantisca l'immunità delle piante stesse da malattie tali da compromettere la produzione delle piante coltivate in Colonia.

Art. 2.

Tale dichiarazione dovrà essere rilasciata dal R. delegato antifillosserico provinciale o dal delegato tecnico dei Consorzi antifillosserici di cui al testo unico delle leggi 6 giugno 1901, n. 355, e 7 luglio 1907, n. 490, sui Consorzi di difesa contro la fillossera, ovvero dai direttori di stazioni o laboratori di patologia vegetale o di entomologia agraria.

Gli stabilimenti orticoli, scuole e giardini inscritti nell'elenco ufficiale annualmente pubblicato dal Ministero d'agricoltura sono esclusi dall'obbligo della presentazione dei certificati indicati all'articolo precedente.

Art. 3.

Per quanto riguarda le viti è assolutamente vietata l'introduzione in Libia di barbatelle o di piante radicate.

È soltanto concessa l'importazione di talee, purchè munite del certificato di cui all'art. 1.

Art. 4.

Alle piante provenienti dall'estero sono applicabili le disposizioni contenute nella convenzione antifilosserica sottoscritta a Berna il 3 novembre 1881, salvo accertamento di immunità da altre malattie diverse dalla fillossera, da eseguirsi da persona esperta, prima di consentire l'introduzione.

Art. 5.

I vegetali riconosciuti infetti dalle malattie accennate nell'art. 1 saranno distrutti, senza che il proprietario abbia diritto ad indennizzo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 162 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 125, terzo comma, del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con decreto Reale del 24 dicembre 1911, n. 1497;
Visti i Nostri decreti del 26 maggio 1909, n. 266, e del 22 maggio 1910, n. 263;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno, per un periodo di tre mesi, nei modi e nel tempo che, d'ordine Nostro, verranno stabiliti dal ministro della guerra, i militari di 2ª categoria delle classi 1888 e 1889.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1463

Regio Decreto 29 settembre 1912, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, la scuola tecnica di Monopoli è convertita in governativa.

N. 1464

Regio Decreto 29 settembre 1912, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, viene provveduto alla istituzione di una Regia scuola tecnica in Castellammare Adriatico.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 22 dicembre 1912, registrato alla Corte dei conti il 22 febbraio 1913:

Ferrari Angelo, R. provveditore agli studi di 2ª classe, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 7 marzo 1913, in Pisoniano, provincia di Roma, e il giorno 8 marzo 1913, in Felina, provincia di Reggio Emilia, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche rispettivamente di 1ª e 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 8 marzo 1913.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Decreta:

Sono dichiarati vincitori del concorso a quindici posti di ragioniere d'artiglieria di 4ª classe indetto coi decreti ministeriali sopracitati:

De Luca Alberto, con punti 8.6257 — Lanzola Domenico, id. 8.4750 — Bontardelli Vittorio, id. 8.2925 — Pieri Vincenzo, id. 8.1257 — Delitala Claudio, id. 8.1175 — La Scola Giuseppe, id. 8.0420 — Bianco Ermanno, id. 7.8337 — Chiasserini Virgilio, id. 7.8167 — Castracane Zaccaria, id. 7.7665 — Spadavecchia Corradino, id. 7.7500 — Cini Vasco, id. 7.7250 — Tabacchi Luigi, id. 7.7162 — Calderale Tommaso, id. 7.6907 — Fabrizi Basilio, id. 7.6587 — Longhi Carlo, id. 7.6342.

Il ministro
SPINGARDI.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 16 gennaio 1913:

I sottoindicati segretari di 4ª classe nelle Intendenze di finanza sono nominati segretari di 4ª classe nel Ministero del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° febbraio 1913:

Novara dott. Augusto, per titoli — Venticinque dott. Luigi, id. — Acanfora dott. Giovanni, per esame — Rodini dott. Nicola, per titoli — Dettori dott. Antonio, id.

Con R. decreto del 23 gennaio 1913:

Bario Nunzio — Martina Filippo, segretari di 4ª classe nelle delegazioni del tesoro, sono nominati ragionieri di 4ª classe nel Ministero del tesoro, per titoli, on l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Tanlongo Attilio, segretario di 4ª classe nelle delegazioni del tesoro, è nominato ragioniere di 4ª classe nel Ministero del tesoro, p[illegible]mi, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Pallotta Italo, ragioniere di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, è nominato ragioniere di 4ª classe nel Ministero del tesoro, per titoli, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

(*Continua*).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Comunicato.

Con decreto dell'8 marzo 1913, il ministro di agricoltura, industria e commercio, ha imposto, d'urgenza, i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nel comune di Monterosaro, in provincia di Macerata.

Direzione generale della Statistica e del Lavoro

Ufficio centrale di Statistica.

STATISTICA sommaria delle cause delle morti avvenute nel Regno, nell'anno 1911.

Mentre è in corso la stampa del volume contenente le notizie particolareggiate delle *Cause delle morti* nell'anno 1911, crediamo opportuno far conoscere anticipatamente la classificazione dei morti in ciascuna provincia, in ciascun compartimento e nel complesso del Regno, in detto anno, secondo le cause dei decessi che sono fra le più caratteristiche per lo studio delle condizioni sanitarie della popolazione (*a*).

L'elenco nosologico delle cause di morte, secondo il quale saranno date le notizie nel volume suindicato, contiene 168 voci; in questo riassunto sommario ne sono enumerate soltanto 36, le quali, per altro, comprendono 534.245 casi di morte, cioè il 71.9 per cento del totale.

Nel 1911 morirono nel Regno 742.811 individui; si ebbero, cioè, 21.41 morti per ogni 1000 abitanti; nel 1910 ne morirono 682.459, pari a 19.85. Nel 1911, adunque, la cifra dei morti è stata superiore di 60.352 a quella dell'anno precedente, e tale aumento è dovuto principalmente alle malattie infiammatorie dell'apparato respiratorio e alle epidemie di colera asiatico e di vaiuolo che furono causa di numerose morti nel paese durante quell'anno. Ed infatti, i morti per polmonite crupale e bronco polmonite acuta, che nel 1910 furono in numero di 70.081, nel 1911 salirono a 82.927 e quelli per bronchite acuta e cronica da 49.040 nel primo anno aumentarono a 58.802 nel secondo. Il colera asiatico, che ricomparve in Italia nel 1910 causandovi la morte di 805 persone, nel 1911 si diffuse in 45 provincie del Regno, nelle quali fu causa di 6145 decessi; ed il vaiuolo, che fu mite negli anni dal 1905 al 1910, nel 1911 invece assunse una forte gravità, tantochè il numero dei decessi per tale morbo salì a 4828 in detto anno.

Aumentarono pure nel 1911 i morti per influenza (da 2780 nel 1910 a 5629 nel 1911); per ipertosse (da 5416 a 6833); per febbri da malaria e cachessia palustre (da 3621 a 4418); per febbre tifoidea (da 8948 a 9539); per meningite semplice cerebrale e spinale (da 11.958 a 13.174); per apoplessia e congestione cerebrale (da 35.964 a 37.284); per malattie del cuore (da 63.533 a 65.492); per malattie dei reni (da 15.789 a 16.684), per malattie delle arterie (da 11.930, a 12.679) e per tumori maligni (da 22555 a 23156).

Anche la tubercolosi, per tutte le sue manifestazioni locali, diede nel 1911 un numero di morti più grande di quello del 1910 (da 55.337 a 59.725).

È rimasto pressochè invariato il numero dei morti per sifilide, per pellagra, per malattie da gravidanza, parto e puerperio e per cause violente accidentali.

Si è invece avuto nell'anno 1911 un sensibile miglioramento nelle morti per gastro enterite e diarrea, le quali da 94.877 nel 1910 sono discese a 87.567 nel 1911, e tale miglioramento si è verificato in particolar modo nella provincia di Bari, che fu il focolaio del colera asiatico nel 1910, a causa che nella medesima, per misura igienica, fu vietata nel 1911 la vendita degli erbaggi e dei frutti. Anche le morti per difterite e laringite crupale, per alcoolismo cronico, per morbillo, per scarlattina e per suicidio presentarono nel 1911 un miglioramento di fronte al 1910.

Se si dà uno sguardo alla distribuzione geografica dei morti nel 1911 per le cause sopra indicate, si nota che il *vaiuolo* ha colpito specialmente la Sicilia e la Campania; il *morbillo* la Basilicata, le Puglie e la Lombardia; la *scarlattina* le Calabrie e la Sicilia; la *febbre tifoidea* l'Umbria, la Lombardia e la Sicilia; la *difterite* gli Abruzzi e le Calabrie; l'*ipertosse* il Veneto e le Marche; il *colera asiatico* la Campania, la Sicilia e gli Abruzzi.

(*a*) Avvertiamo che le cifre esposte in questo riassunto sommario non sono ancora definitive e potranno subire qualche lieve variazione per effetto dei lavori di revisione che si stanno compiendo.

Le *febbri da malaria* e la *cachessia palustre* determinarono in tutto il Regno 4418 casi di morte, che, come al solito, spettano per la massima parte alla Sardegna, alla Sicilia, alle Calabrie, alla Basilicata, alle Puglie, agli Abruzzi ed al Lazio.

Morirono di *sifilide* 1854 individui, in gran parte nel Lazio, nelle Calabrie e nella Campania e di *pustola maligna* 235 appartenenti per circa tre quarti alle provincie a sud del parallelo di Roma.

La *tubercolosi*, i *tumori maligni* e l'*alcoolismo cronico* causarono un maggior numero di morti, in rapporto alla popolazione, nei compartimenti dell'Italia settentrionale e centrale.

Predominarono nelle provincie meridionali ed insulari le morti per *enterite, diarrea, colera indigeno ed ulcera intestinale*, ed in esse fu pure notevole il numero dei morti per *omicidio.*

Nel seguente prospetto, i morti nel Regno per le più importanti cause suddette, in ciascun anno del triennio 1909-1911 e in cifre proporzionali a un milione di abitanti, sono messi a confronto con le cifre corrispondenti del triennio 1887-1889, risalendosi così, fino all'anno in cui fu iniziata in tutti i comuni la statistica delle cause di morte.

Morti nel Regno per ogni milione d'abitanti nei due trienni 1887-89 e 1909-911.

Cause delle morti	1887	1888	1889	1909	1910	1911
Vaiuolo	549	607	447	22	12	139
Morbillo	803	703	459	324	288	247
Scarlattina	494	303	215	79	84	73
Febbre tifoidea	939	800	768	286	260	275
Difterite e laringite crupale	952	861	663	170	140	106
Ipertosse	376	256	409	153	158	197
Influenza	18	20	17	168	81	162
Febbri da malaria e cachessia palustre	710	536	539	104	105	127
Colera asiatico	275	—	—	—	23	177
Sifilide	64	64	69	46	50	53
Pustola maligna, carbonchio	24	23	18	9	8	7
Rabbia	3	4	4	1	2	1
Febbre puerperale	85	82	70	36	29	27
Altre malattie di gravidanza, parto e puerperio	150	149	133	55	52	49
Tubercolosi disseminata e polmonare	1321	1389	1423	1235	1177	1219
Altre malattie tubercolari	780	737	696	449	433	503
Malattie dei reni	255	271	262	461	459	481
Pellagra	125	117	104	42	38	35
Tumori maligni	427	423	430	642	656	668
Apoplessia e congestione cerebrale	1091	1123	1052	1077	1046	1075
Bronchite acuta e cronica	2156	2343	2162	1570	1427	1695
Polmonite crupale e broncopolmonite acuta	2154	2441	2104	2380	2039	2391
Malattie del cuore	1268	1336	1288	1894	1848	1888
Enterite, diarrea, colera indigeno, ulcera intestinale	3147	3140	3081	3085	2760	2524
Alcoolismo cronico	15	14	14	41	28	21
Morte violenta accidentale	378	381	342	380	320	326
Suicidio	49	53	49	87	84	77
Omicidio	52	55	49	40	34	30
Totale dei morti per qualsiasi causa	**27998**	**27508**	**25572**	**21670**	**19852**	**21414**

Da questo prospetto si rileva che è notevolmente diminuita, dal 1887 in poi, la mortalità per malattie infettive, ad eccezione dell'influenza, per la quale si è verificato il fatto opposto, quella per affezioni tubercolari, per pellagra, per malattie da parto e da puerperio e per bronchite acuta e cronica; tende pure a diminuire la mortalità causata dalle infiammazioni intestinali, mentre si mantiene quasi invariata quella causata dalle polmoniti acute e dall'apoplessia e congestione cerebrale. È invece cresciuta alquanto la mortalità determinata da tumori maligni, da malattie del cuore e dei reni, da alcoolismo cronico e da suicidio.

Nel prospetto che viene appresso sono esposte le cifre delle morti nell'anno 1911, divise secondo le loro cause più importanti, in ciascuna provincia, in ciascun compartimento e nel Regno.

Morti avvenute nell'anno 1911 in ciascuna provincia, in ciascun compartimento e nel Regno, classificate secondo le loro cause più importanti (*a*).

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE presente calcolata alla metà dell'anno 1911	CAUSE DI MORTE						
		Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Febbre tifoidea	Difterite e laringite crupale	Ipertosse	Influenza
Alessandria	807823	1	167	9	151	61	256	80
Cuneo	647132	—	105	9	115	59	107	69
Novara	756438	2	60	6	103	69	230	134
Torino	1214282	—	66	9	246	99	187	136
Piemonte	**3425675**	**3**	**398**	**33**	**615**	**288**	**780**	**419**
Genova	1050947	7	195	21	106	149	141	122
Porto Maurizio	147215	—	33	4	17	8	6	14
Liguria	**1198162**	**7**	**228**	**25**	**123**	**157**	**147**	**136**
Bergamo	511546	—	145	—	192	72	179	42
Brescia	596887	—	66	12	228	86	155	87
Como	616583	6	250	4	224	75	92	75
Cremona	348934	—	30	2	172	30	33	110
Mantova	349232	—	203	16	120	35	108	41
Milano	1728145	2	1268	22	638	257	368	208
Pavia	512545	—	214	22	146	33	111	84
Sondrio	130063	—	15	—	47	19	51	49
Lombardia	**4793935**	**8**	**2196**	**78**	**1767**	**607**	**1097**	**696**
Belluno	192837	—	4	—	30	51	69	37
Padova	519874	1	116	23	162	31	152	69
Rovigo	258001	—	21	4	91	32	55	5
Treviso	491724	—	17	3	146	83	216	117
Udine	628566	4	87	11	164	94	171	149
Venezia	467404	—	38	9	119	41	158	108
Verona	475478	—	36	11	180	39	182	56
Vicenza	496775	—	20	8	185	39	152	92
Veneto	**3530659**	**5**	**339**	**69**	**1077**	**410**	**1155**	**633**
Bologna	578221	1	54	12	155	53	219	82
Ferrara	308186	2	15	14	63	64	38	49
Forlì	301587	2	63	4	107	61	105	33

(*a*) I dati contenuti in questo prospetto non sono ancora definitivamente accertati e potranno subire qualche lieve variazione per i lavori di revisione che si stanno compiendo.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	CAUSE DI MORTE														
	Febbri da malaria e cachessia palustre	Risipola	Colera asiatico	Sifilide	Pustola maligna, carbonchio	Rabbia	Febbre puerperale	Altre malattie di gravidanza, parto e puerperio	Tetano	Pellagra	Meningite semplice cerebrale e spinale	Apoplessia e congestione cerebrale	Tumori maligni	Bronchite acuta e cronica	Polmonite crupale e bronco polmonite acuta
Alessandria	1	55	33	13	4	—	13	26	24	11	272	929	547	819	1913
Cuneo	1	31	—	14	5	—	27	48	5	—	214	664	416	1033	1494
Novara	7	34	3	15	2	—	18	21	18	5	249	633	655	778	1501
Torino	3	64	—	24	6	—	42	49	15	—	364	1156	954	1380	2793
Piemonte	**12**	**184**	**36**	**66**	**17**	—	**100**	**144**	**62**	**16**	**1099**	**3482**	**2572**	**4010**	**7701**
Genova	1	67	266	46	11	—	29	33	14	3	409	837	813	967	3139
Porto Maurizio	1	7	—	13	1	—	5	8	2	—	50	130	129	175	419
Liguria	**2**	**74**	**266**	**59**	**12**	—	**34**	**41**	**16**	**3**	**459**	**967**	**942**	**1142**	**3558**
Bergamo	—	35	14	4	1	—	27	40	17	73	372	650	396	1189	1381
Brescia	2	35	—	21	1	1	17	36	22	74	358	825	614	977	1426
Como	1	36	—	15	1	—	16	31	5	15	326	713	553	690	1511
Cremona	9	20	—	5	—	1	7	14	21	49	144	512	333	460	705
Mantova	5	22	—	12	1	—	7	14	6	18	96	588	290	541	610
Milano	13	134	8	97	4	4	58	80	21	86	1086	1787	1539	2154	5167
Pavia	5	38	—	5	2	—	9	27	15	13	172	540	459	571	1164
Sondrio	—	9	—	—	—	—	4	6	2	6	38	88	100	220	401
Lombardia	**35**	**329**	**22**	**159**	**10**	**6**	**145**	**248**	**109**	**334**	**2592**	**5703**	**4284**	**6802**	**12865**
Belluno	1	7	—	4	—	1	8	20	4	8	101	105	151	330	402
Padova	13	36	4	9	1	—	7	26	8	148	169	549	326	611	917
Rovigo	62	7	16	3	1	—	5	8	10	36	111	266	146	326	319
Treviso	1	15	—	5	—	2	6	19	21	57	142	370	298	596	1019
Udine	9	36	—	11	1	—	17	34	15	73	185	381	436	812	1271
Venezia	53	26	116	17	1	2	13	23	6	51	252	504	392	520	1038
Verona	13	30	—	56	1	—	7	23	8	58	155	632	291	524	912
Vicenza	1	23	—	19	1	—	9	29	8	100	183	522	288	575	874
Veneto	**153**	**180**	**136**	**124**	**6**	**5**	**72**	**182**	**80**	**531**	**1298**	**3329**	**2328**	**4294**	**6752**
Bologna	1	30	7	26	1	5	17	21	14	19	145	669	611	590	1278
Ferrara	35	47	28	8	—	1	10	18	2	17	72	332	207	384	502
Forlì	1	19	18	7	4	—	2	18	11	10	67	416	325	532	563

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	CAUSE DI MORTE														
	Tubercolosi disseminata e polmonare	Meningite tubercolare	Tabe mesenterica	Scrofola disseminata e lupo	Tubercolosi delle ossa, delle articolazioni e d'altri organi; morbo di Pott	Malattie del cuore	Malattie del pericardio	Malattie delle arterie	Malattie dei reni	Enterite, diarrea, colera indigeno, ulcera intestinale	Alcoolismo cronico	Morte violenta accidentale	Suicidio	Omicidio	Totale dei morti per qualsiasi causa
Alessandria	1091	147	97	14	44	1681	7	266	220	1699	25	231	91	14	14531
Cuneo	712	49	78	16	43	1751	5	183	214	1632	22	183	60	4	13269
Novara	1189	135	76	12	46	1797	6	299	273	709	20	270	77	13	12978
Torino	1794	193	106	24	100	3221	13	476	489	1769	30	401	187	28	22530
Piemonte	**4786**	**524**	**357**	**66**	**233**	**8450**	**31**	**1224**	**1196**	**5809**	**97**	**1085**	**415**	**59**	**63308**
Genova	1917	295	115	14	93	2100	2	445	380	1767	40	349	149	26	19658
Porto Maurizio	256	17	14	1	11	331	2	42	51	308	4	57	37	6	2850
Liguria	**2173**	**312**	**129**	**15**	**104**	**2431**	**4**	**487**	**431**	**2075**	**44**	**406**	**186**	**32**	**22508**
Bergamo	708	122	132	9	51	1143	8	126	248	3346	16	203	16	6	14250
Brescia	809	110	122	21	49	1409	4	241	193	1707	19	278	39	9	13635
Como	1051	188	142	16	63	1638	5	213	300	1706	13	182	53	5	13337
Cremona	464	94	78	6	26	802	1	180	136	680	6	107	21	3	7383
Mantova	396	90	60	4	24	660	5	161	112	891	12	98	32	2	7250
Milano	3193	466	318	40	143	3299	13	750	887	4609	59	531	214	28	38584
Pavia	664	139	90	7	36	1048	3	186	202	827	13	143	42	4	9254
Sondrio	146	15	16	—	11	386	1	44	53	383	7	82	8	1	2919
Lombardia	**7431**	**1224**	**958**	**103**	**403**	**10385**	**40**	**1901**	**2131**	**14149**	**145**	**1624**	**425**	**58**	**106612**
Belluno	335	57	37	15	33	381	1	71	69	282	9	76	17	3	3975
Padova	746	143	97	32	38	670	2	338	160	1147	24	134	24	8	10148
Rovigo	300	74	65	7	24	358	—	141	52	495	4	78	14	1	5322
Treviso	603	141	80	17	41	720	4	299	120	707	21	144	17	4	8604
Udine	992	193	97	15	73	1217	2	395	190	1671	26	254	51	3	13041
Venezia	742	176	106	19	37	793	4	370	218	809	21	162	66	2	9723
Verona	632	128	117	10	60	872	6	229	126	820	18	119	36	2	8714
Vicenza	721	146	107	28	53	888	9	194	122	973	20	141	38	3	9404
Veneto	**5071**	**1058**	**706**	**143**	**359**	**5899**	**28**	**2037**	**1057**	**6904**	**143**	**1108**	**263**	**26**	**68931**
Bologna	785	133	124	10	49	951	5	265	207	781	10	195	92	10	10733
Ferrara	388	58	69	10	26	428	—	153	115	571	3	104	29	2	6032
Forlì	417	51	72	7	30	445	1	113	113	794	5	86	18	7	6403

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE presente calcolata alla metà dell'anno 1911	CAUSE DI MORTE						
		Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Febbre tifoidea	Difterite e laringite crupale	Ipertosse	Influenza
Modena	353271	—	118	11	76	28	63	33
Parma	326508	1	6	9	51	39	26	42
Piacenza	256410	—	95	5	52	32	57	11
Ravenna	248523	—	20	6	67	35	72	23
Reggio nell'Emilia	310564	1	62	7	61	7	64	24
Emilia	**2683270**	**7**	**433**	**68**	**631**	**319**	**644**	**297**
Arezzo	283689	—	129	1	81	25	25	26
Firenze	999886	—	179	24	323	79	252	85
Grosseto	146776	4	38	1	58	8	35	33
Livorno	135811	9	19	4	34	8	16	15
Lucca	333264	1	9	3	63	16	75	29
Massa e Carrara	212528	—	12	—	34	11	118	17
Pisa	342454	3	62	1	108	28	84	27
Siena	241555	4	22	—	89	8	14	64
Toscana	**2695963**	**21**	**470**	**34**	**790**	**183**	**619**	**296**
Ancona	320031	2	38	3	90	38	119	26
Ascoli Piceno	253727	—	1	3	89	24	72	38
Macerata	258604	—	10	8	73	27	36	46
Pesaro e Urbino	261576	—	15	1	62	18	101	64
Marche	**1093938**	**2**	**64**	**15**	**314**	**107**	**328**	**174**
Perugia (Umbria)	**686980**	—	**89**	—	**307**	**58**	**122**	**97**
Roma (Lazio)	**1303231**	**112**	**184**	**88**	**372**	**162**	**219**	**226**
Aquila degli Abruzzi	407529	2	60	47	172	51	92	92
Campobasso	349726	3	100	13	132	73	16	67
Chieti	366828	2	90	65	91	45	89	53
Teramo	307729	—	6	50	99	29	59	72
Abruzzi e Molise	**1431812**	**7**	**256**	**175**	**494**	**198**	**256**	**284**
Avellino	396656	7	39	53	106	39	52	98
Benevento	254865	3	99	13	39	13	16	65
Caserta	791261	743	362	39	184	83	57	192

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	CAUSE DI MORTE														
	Febbri da malaria e cachessia palustre	Risipola	Colera asiatico	Sifilide	Pustola maligna, carbonchio	Rabbia	Febbre puerperale	Altre malattie di gravidanza, parto e puerperio	Tetano	Pellagr	Meningite semplice cerebrale e spinale	Apoplessia e congestione cerebrale	Tumori maligni	Bronchite acuta e cronica	Polmonite crupale e bronco polmonite acuta
Modena	—	19	—	7	—	—	9	16	9	14	107	433	289	602	776
Parma	1	21	—	4	1	—	4	18	5	14	78	381	321	452	669
Piacenza	—	11	—	22	—	—	12	17	5	29	60	338	226	243	687
Ravenna	2	13	—	4	1	1	9	8	7	2	32	297	343	275	451
Reggio nell'Emilia	—	12	9	14	1	—	7	20	10	6	137	413	239	507	698
Emilia	**40**	**172**	**62**	**92**	**8**	**7**	**70**	**136**	**63**	**111**	**698**	**3279**	**2561**	**3585**	**5624**
Arezzo	4	14	—	12	1	2	4	24	5	10	55	381	275	444	563
Firenze	1	83	1	31	8	2	21	31	10	22	273	1280	1038	1031	2480
Grosseto	42	16	—	1	—	—	4	9	—	—	47	138	129	197	258
Livorno	—	4	370	7	1	—	2	2	—	—	47	117	141	152	297
Lucca	1	18	3	9	1	—	7	17	4	8	99	415	310	341	754
Massa e Carrara	—	14	45	1	1	—	2	13	3	1	76	140	153	294	527
Pisa	4	22	8	9	2	—	5	10	6	4	110	460	319	264	575
Siena	3	11	—	5	1	—	5	13	1	3	34	335	296	317	437
Toscana	**55**	**182**	**427**	**75**	**15**	**4**	**50**	**119**	**29**	**48**	**741**	**3266**	**2661**	**3040**	**5891**
Ancona	1	13	2	9	—	—	4	16	8	6	78	491	204	597	513
Ascoli Piceno	3	21	—	7	1	—	6	11	5	15	47	343	126	359	399
Macerata	2	12	—	8	1	—	7	12	6	32	34	431	199	304	306
Pesaro e Urbino	2	7	47	4	—	—	7	22	4	28	38	389	179	496	526
Marche	**8**	**53**	**49**	**28**	**2**	**—**	**24**	**61**	**23**	**81**	**197**	**1654**	**708**	**1756**	**1744**
Perugia (Umbria)	**9**	**39**	**—**	**30**	**4**	**—**	**32**	**31**	**2**	**65**	**108**	**881**	**392**	**1036**	**1153**
Roma (Lazio)	**189**	**90**	**131**	**163**	**10**	**8**	**35**	**52**	**16**	**20**	**389**	**1291**	**906**	**1310**	**3204**
Aquila degli Abruzzi	6	15	59	19	1	—	3	23	3	—	111	458	211	550	918
Campobasso	118	16	307	23	2	1	12	26	2	1	130	496	178	751	707
Chieti	74	9	61	41	4	—	12	27	10	—	73	501	183	600	845
Teramo	5	10	7	6	1	—	8	21	5	6	54	465	122	388	513
Abruzzi e Molise	**203**	**50**	**434**	**89**	**8**	**1**	**35**	**97**	**20**	**7**	**368**	**1920**	**694**	**2289**	**2983**
Avellino	27	13	91	12	—	1	12	20	7	—	130	391	145	788	1057
Benevento	33	6	26	16	5	1	8	11	—	—	59	330	98	573	674
Caserta	116	40	740	35	8	2	20	37	10	—	337	1057	338	1607	2638

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	CAUSE DI MORTE														Totale dei morti per qualsiasi causa
	Tubercolosi disseminata e polmonare	Meningite tubercolare	Tabe mesenterica	Scrofola disseminata e lupo	Tubercolosi delle ossa, delle articolazioni e d'altri organi, morbo di Pott	Malattie del cuore	Malattie del pericardio	Malattie delle arterie	Malattie dei reni	Enterite, diarrea, colera indigeno, ulcera intestinale	Alcoolismo cronico	Morte violenta accidentale	Suicidio	Omicidio	
Modena	440	60	74	7	31	684	4	135	103	693	8	93	29	5	7647
Parma	368	91	40	7	32	557	1	116	86	362	5	109	18	6	5761
Piacenza	348	65	44	7	16	475	2	83	71	571	8	90	9	1	5070
Ravenna	314	52	28	3	14	380	1	86	85	384	—	68	23	4	4252
Reggio nell'Emilia	353	61	53	15	23	556	3	85	125	722	6	83	32	4	6677
Emilia	**8418**	**571**	**504**	**66**	**221**	**4476**	**17**	**1036**	**905**	**4878**	**45**	**828**	**250**	**39**	**52575**
Arezzo	356	43	56	12	19	407	1	69	83	922	8	99	9	6	5821
Firenze	1700	222	235	17	97	1615	9	440	405	1527	16	261	115	9	19029
Grosseto	220	27	44	6	15	148	2	27	61	313	4	54	14	2	2679
Livorno	279	38	20	4	15	284	—	100	44	331	3	38	21	8	3103
Lucca	457	76	55	8	45	564	5	121	172	416	1	91	15	4	6014
Massa e Carrara	364	56	55	12	27	397	1	30	60	465	3	95	9	5	4256
Pisa	466	53	71	8	34	529	—	112	97	651	4	77	26	7	5732
Siena	328	30	57	13	28	380	1	135	83	505	—	69	30	2	4625
Toscana	**4168**	**545**	**593**	**80**	**280**	**4324**	**19**	**1034**	**1005**	**5180**	**39**	**784**	**289**	**43**	**51259**
Ancona	323	58	51	11	32	640	—	138	122	529	15	84	21	5	6260
Ascoli Piceno	187	39	36	4	13	490	1	74	131	442	5	91	10	5	4684
Macerata	181	37	52	4	16	575	—	95	119	439	8	72	13	3	4907
Pesaro e Urbino	292	41	72	8	19	496	3	94	92	529	16	113	25	5	5809
Marche	**983**	**175**	**211**	**27**	**80**	**2201**	**4**	**401**	**464**	**1939**	**44**	**360**	**69**	**18**	**21660**
Perugia (Umbria)	**753**	**88**	**120**	**18**	**50**	**1318**	**5**	**192**	**248**	**1488**	**16**	**255**	**47**	**18**	**18258**
Roma (Lazio)	**1718**	**337**	**257**	**26**	**87**	**2167**	**5**	**1067**	**856**	**3024**	**34**	**456**	**141**	**54**	**26050**
Aquila degli Abruzzi	375	84	112	13	38	892	1	220	248	1219	10	136	18	16	8917
Campobasso	274	77	108	11	15	755	6	83	204	1265	4	131	13	15	8774
Chieti	274	61	86	12	18	666	6	96	191	948	5	122	20	22	8078
Teramo	227	29	90	5	29	526	2	140	145	545	3	117	9	4	5985
Abruzzi e Molise	**1150**	**251**	**396**	**41**	**100**	**2839**	**15**	**539**	**788**	**3977**	**22**	**506**	**60**	**57**	**31754**
Avellino	238	46	103	12	50	906	—	109	202	1269	1	174	10	19	8708
Benevento	156	37	40	12	18	528	1	81	133	569	2	86	13	—	5424
Caserta	593	87	204	21	53	1906	10	225	493	3416	5	285	28	35	21529

PROVINCIE, COMPARTIMENTI E REGNO	POPOLAZIONE presente calcolata alla metà dell'anno 1911	CAUSE DI MORTE						
		Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Febbre tifoidea	Difterite e laringite crupale	Ipertosse	Influenza
Napoli	1309438	840	285	18	179	133	68	127
Salerno	558179	38	62	10	167	45	82	115
Campania	**8310899**	**1631**	**847**	**188**	**675**	**818**	**275**	**597**
Bari delle Puglie	891747	7	1108	31	142	71	103	73
Foggia	467307	—	122	32	148	62	72	149
Lecce	771867	81	93	20	171	80	46	244
Puglie	**2180921**	88	**1828**	**83**	**461**	**218**	**221**	**466**
Potenza (**Basilicata**)	**474251**	**8**	**882**	**100**	**104**	**50**	**118**	**148**
Catanzaro	483590	43	174	33	136	70	82	128
Cosenza	474236	122	99	402	109	70	43	141
Reggio di Calabria	445409	5	232	90	109	51	85	115
Calabrie	**1403235**	**170**	**505**	**525**	**854**	**191**	**210**	**384**
Caltanissetta	342744	3	121	50	153	31	76	38
Catania	789751	13	60	237	241	119	88	56
Girgenti	394069	223	206	7	202	35	21	220
Messina	517483	6	56	11	187	56	73	44
Palermo	795287	2499	73	370	282	72	103	43
Siracusa	476919	1	158	378	148	43	172	75
Trapani	357218	14	10	86	126	18	38	47
Sicilia	**8673471**	**2759**	**684**	**1139**	**1889**	**874**	**571**	**528**
Cagliari	520441	5	39	—	71	34	53	155
Sassari	332471	—	186	—	45	17	18	98
Sardegna	**852912**	**5**	**225**	—	**116**	**51**	**71**	**258**
REGNO anno 1911	**84688814**	**4828**	**8573**	**2515**	**9539**	**8681**	**6838**	**5629**
» » 1910	**84876610**	**418**	**9897**	**2903**	**8948**	**4828**	**5416**	**2780**
» » 1909	**84077068**	**758**	**11048**	**2703**	**9741**	**5781**	**5218**	**5719**
» » 1908	**83826688**	**550**	**11740**	**3464**	**9287**	**5921**	**5545**	**4450**
» » 1907	**83514702**	**451**	**8184**	**2940**	**8614**	**5634**	**6142**	**8048**
» » 1906	**83325098**	**169**	**9726**	**2724**	**9424**	**4258**	**6165**	**4809**
» » 1905	**83193289**	**482**	**6788**	**1689**	**10896**	**4255**	**5767**	**6870**
» » 1904	**83016234**	**8093**	**5882**	**1611**	**12239**	**4519**	**5058**	**8794**
» » 1903	**82839509**	**6049**	**7283**	**1991**	**11671**	**4064**	**6521**	**7182**
» » 1902	**82699510**	**2413**	**9961**	**1888**	**11858**	**4514**	**7202**	**8821**

PROVINCIE, COMPARTIMENTI E REGNO	CAUSE DI MORTE: Febbri da malaria e cachessia palustre	Risipola	Colera asiatico	Sifilide	Pustola maligna, carbonchio	Rabbia	Febbre puerperale	Altre malattie di gravidanza, parto e puerperio	Tetano	Pellagra	Meningite semplice cerebrale e spinale	Apoplessia e congestione cerebrale	Tumori maligni	Bronchite acuta e cronica	Polmonite crupale e bronco polmonite acuta
Napoli	12	45	873	270	5	2	16	67	12	—	995	1639	704	2655	4951
Salerno	36	26	432	32	4	—	14	31	6	—	243	640	224	1175	1565
Campania	224	180	2162	365	22	6	70	166	35	—	1764	4057	1509	6798	10885
Bari delle Puglie	66	64	105	60	5	1	14	34	8	—	416	999	389	3911	2361
Foggia	290	30	116	19	10	—	13	28	3	—	263	512	153	1406	1447
Lecce	334	80	36	57	10	4	31	44	14	1	380	788	340	2103	1811
Puglie	690	174	257	136	25	5	58	106	25	1	1059	2299	882	7420	6119
Potenza (Basilicata)	154	31	13	23	16	—	13	27	1	—	112	462	188	1249	1084
Catanzaro	200	36	82	79	11	1	22	29	4	—	165	366	189	1213	1418
Cosenza	136	37	56	29	5	—	20	36	7	2	115	477	180	1001	988
Reggio di Calabria	103	30	2	47	9	—	20	19	5	2	145	281	176	1178	1153
Calabrie	439	103	140	155	25	1	62	84	16	4	425	1124	545	3392	3559
Caltanissetta	98	14	166	12	3	1	12	10	2	—	163	287	150	1452	961
Catania	327	39	364	36	8	5	21	23	5	—	225	586	358	2220	1697
Girgenti	78	19	278	14	4	2	11	16	—	—	129	339	159	1480	1067
Messina	70	32	88	108	3	1	10	20	4	—	181	380	262	989	1049
Palermo	133	38	830	44	7	—	21	28	4	—	622	814	430	1559	1766
Siracusa	303	27	62	22	2	—	18	19	—	1	82	351	194	990	1048
Trapani	138	10	150	21	4	—	9	14	—	—	216	368	146	638	611
Sicilia	1147	179	1938	257	31	9	102	130	15	1	1618	3125	1699	9328	8199
Cagliari	691	29	66	26	19	—	22	38	12	—	146	315	180	830	1354
Sassari	367	10	6	7	5	—	7	22	2	—	106	180	120	521	752
Sardegna	1058	39	72	33	24	—	29	60	14	—	252	495	300	1351	2106
REGNO anno 1911	4418	2009	6145	1854	285	52	931	1684	526	1222	13174	37284	23166	58802	82027
» » 1910	3621	2842	805	1780	260	65	1011	1775	487	1812	11958	35964	22555	49040	70081
» » 1909	3533	2862	—	1553	322	50	1242	1885	580	1420	12476	36686	21871	53495	81092
» » 1908	3478	2904	—	1692	355	71	1245	2070	524	1334	11792	34658	21828	49707	74556
» » 1907	4231	2581	—	1757	314	56	1147	1927	548	1635	11784	33270	20668	55802	80545
» » 1906	4871	2384	—	1814	305	60	1021	1770	750	2024	13057	33112	20658	54609	73636
» » 1905	7845	2479	—	1986	306	47	977	2221	699	2357	13026	34263	19348	56622	78080
» » 1904	8163	2885	—	1849	355	45	1082	1899	646	2363	14019	32091	18860	57401	69690
» » 1903	8517	3149	—	1919	396	58	1112	1659	535	2647	14655	33775	17774	62408	83142
» » 1902	9908	2609	—	2009	408	56	1087	1770	615	2376	13928	32568	17684	64497	74073

PROVINCIE, COMPARTIMENTI E REGNO	CAUSE DI MORTE: Tubercolosi disseminata e polmonare	Meningite tubercolare	Tabe mesenterica	Scrofola disseminata e lupo	Tubercolosi delle ossa, delle articolazioni e d'altri organi; morbo di Pott	Malattie del cuore	Malattie del pericardio	Malattie delle arterie	Malattie dei reni	Enterite, diarrea, colera indigeno, ulcera intestinale	Alcoolismo cronico	Morte violenta accidentale	Suicidio	Omicidio	Totale dei morti per qualsiasi causa
Napoli	1407	247	409	26	137	2926	24	665	1420	5853	10	409	115	101	37125
Salerno	462	67	177	19	59	1353	5	220	296	3181	15	250	19	19	15852
Campania	**2856**	**484**	**933**	**90**	**317**	**7619**	**40**	**1300**	**2544**	**14288**	**33**	**1204**	**185**	**174**	**88438**
Bari delle Puglie	726	174	345	38	63	1644	7	143	672	1524	3	272	49	26	22965
Foggia	457	92	116	10	39	696	7	91	252	1239	6	150	16	25	11076
Lecce	892	194	208	24	45	1233	7	130	364	2489	2	200	25	20	17209
Puglie	**2075**	**460**	**669**	**72**	**147**	**3573**	**21**	**364**	**1288**	**5252**	**11**	**622**	**90**	**71**	**51250**
Potenza (Basilicata)	**308**	**55**	**107**	**15**	**38**	**952**	**11**	**112**	**279**	**2010**	**3**	**178**	**20**	**21**	**11585**
Catanzaro	356	41	70	12	41	859	13	120	247	1202	6	159	15	27	10971
Cosenza	385	50	90	9	22	838	5	101	318	1164	8	189	8	14	10262
Reggio di Calabria	259	24	46	11	18	642	3	78	216	894	6	182	7	41	9031
Calabrie	**1000**	**115**	**206**	**32**	**81**	**2339**	**21**	**299**	**781**	**3260**	**20**	**530**	**30**	**82**	**30264**
Caltanissetta	253	31	63	9	33	502	3	61	277	599	—	120	14	28	8441
Catania	551	50	123	17	45	1082	11	94	535	2902	5	188	37	35	17126
Girgenti	300	44	57	15	34	546	9	54	290	1273	2	119	29	60	10492
Messina	471	47	50	9	23	821	4	73	236	1245	5	170	23	13	9970
Palermo	851	95	165	28	44	1422	4	109	511	2918	5	271	48	75	21850
Siracusa	374	45	62	17	22	544	7	56	283	1678	2	119	19	12	10550
Trapani	256	32	40	8	20	434	1	46	181	895	7	106	18	40	6714
Sicilia	**3056**	**344**	**560**	**103**	**221**	**5351**	**39**	**493**	**2313**	**11510**	**26**	**1093**	**188**	**263**	**85148**
Cagliari	743	80	122	55	46	830	15	118	243	1112	15	163	26	14	11294
Sassari	597	104	90	35	50	338	6	75	155	756	3	104	19	16	6913
Sardegna	**1340**	**184**	**212**	**90**	**96**	**1168**	**21**	**193**	**398**	**1868**	**18**	**267**	**45**	**30**	**18207**
REGNO anno 1911	**42281**	**6727**	**6918**	**982**	**2817**	**65492**	**321**	**12679**	**16684**	**87567**	**740**	**11306**	**2659**	**1045**	**742811**
» » 1910	**40451**	**5898**	**5609**	**858**	**2521**	**63533**	**333**	**11930**	**15789**	**94877**	**975**	**11006**	**2880**	**1158**	**682459**
» » 1909	**42098**	**6010**	**5684**	**975**	**2615**	**64544**	**406**	**12549**	**15693**	**105120**	**1408**	**12943**	**2969**	**1375**	**738460**
» » 1908	**41587**	**5971**	**5502**	**934**	**2543**	**58375**	**384**	**10880**	**14150**	**94946**	**901**	**89170**	**2693**	**1528**	**770054**
» » 1907	**41968**	**5864**	**5865**	**1114**	**2514**	**56503**	**429**	**10085**	**13298**	**97189**	**663**	**11442**	**2445**	**1283**	**700338**
» » 1906	**40899**	**5679**	**6187**	**1153**	**2402**	**55914**	**455**	**8850**	**13486**	**108853**	**702**	**10820**	**2319**	**1317**	**696875**
» » 1905	**40349**	**5683**	**7277**	**1223**	**2480**	**59266**	**549**	**9765**	**13094**	**115367**	**837**	**13146**	**2379**	**1444**	**730340**
» » 1904	**39152**	**5465**	**7291**	**1145**	**2194**	**55686**	**606**	**8456**	**13136**	**104578**	**509**	**11044**	**2156**	**1312**	**698604**
» » 1903	**36924**	**5471**	**7251**	**1237**	**2155**	**58073**	**686**	**7945**	**13421**	**108678**	**401**	**10322**	**1922**	**1305**	**736311**
» » 1902	**35722**	**5515**	**7858**	**1212**	**2086**	**55145**	**756**	**7681**	**13066**	**111518**	**400**	**10493**	**2010**	**1332**	**72718[illegible]**

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	58639	Eredità di Luigi Pintavalle d'Isnello . . . . L.	24 50
»	58679	Intestata come la precedente . . . . »	17 50
»	135737	Intestata come la precedente . . . . »	10 50
»	524294 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Berruto Giuseppe fu Giovanni. Per la proprietà a: Berruto Giovanni di Giuseppe, dom. a Trofarello (Torino) . . . . »	24 50
»	524295 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Berruto Giuseppe fu Giovanni. Per la proprietà a: Berruto Giovanni Cesare fu Paolo, minore sotto la tutela di Berruto Giovanni di Giuseppe, dom. a Trofarello (Torino) . . . . »	17 50
»	524296 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Berruto Giuseppe fu Giovanni. Per la proprietà a: Berruto Irma fu Paolo, minore, sotto la tutela di Berruto Giovanni di Giuseppe, dom. in Trofarello (Torino) . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	738990	Comune di Carpinone (Campobasso) . . . . »	10 —
Consolidato 3.50 %	368857	Pizzimenti Pasquale fu Giuseppe, dom. in Messina. Vincolata . »	210 —
Consolidato 3.50 % Cat. *A*	14112	Opera pia Guasta in Quargnento (Alessandria) . . . . »	35 —
Consolidato 4.50 %	3015	Intestata come la precedente . . . . »	1215 —
»	22956	Intestata come la precedente . . . . »	102 —
»	33104	Opera pia Guasta eretta in Quargnento (Alessandria) . . . . . »	12 —
»	43482	Opera pia Guasta in Quargnento (Alessandria), amm. dalla locale Congregazione di carità . . . . »	39 —
»	3022	Congregazione di carità di Quargnento (Alessandria) . . . . . »	111 —
»	53341	Opera pia Motta in Quargnento (Alessandria) . . . . »	6 —
Consolidato 3.50 %	258106	Comune di Maida (Catanzaro) . . . . »	25 —
Consolidato 3.50 % Cat. *A*	21493	Comune di Maida (Catanzaro). Vincolata . . . . »	309 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	474023 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà a: Meroni Ettore, Giuseppina, Ambrogio, Irene e Luigi fu Luigi, minori sotto la patria potestà della madre Ronchi Ernesta fu Paolo, ved. Meroni, dom. a Niguarda (Milano) . . . . L.	31 50
		Per l'usufrutto a: Ronchi Ernesta fu Paolo, ved. di Meroni Luigi.	
»	474024	Meroni Ettore, Giuseppina, Ambrogio, Irene e Luigi fu Luigi, minori sotto la patria potestà della madre Ronchi Ernesta fu Paolo, ved. Meroni, dom. a Niguarda (Milano) . . . . »	168 —
»	25837	Cattaneo conte Giovanni Battista, dom. a Sarzana (Genova). Vincolata . . . . »	91 50
Consolidato 3.50 % Cat. *A*	16186 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Calvani sac. Francesco fu Nicola.	
		Per la proprietà al: comune di Zungoli (Avellino) . . . . »	213 50

Roma, 1° marzo 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Carletti Carlo fu Leonardo, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 182 ordinale, n. 203 di protocollo e n. 1479 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Perugia in data 22 giugno 1909, in seguito alla presentazione di due assegni provvisori della annualità complessiva di L. 5,27, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1878 e dal 1° gennaio 1879.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, tra scorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Moretti Enrico di Giuseppe, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 marzo 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 marzo 1913, in L. 101,94.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

10 marzo 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	97 67 35	95 .92 35	97 00 63
3.50 % *netto* (1902)	97 .45 —	95 .70 —	96 .78 28
3 % *lordo*	67.77 50	66 .57 50	66 .71 35

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO ad un posto di segretario nel ruolo del personale amministrativo degli Istituti di belle arti e dei conservatori musicali del Regno.

È aperto il concorso per titoli e per esame ad un posto di segretario nel ruolo del personale amministrativo degli Istituti di belle arti e dei conservatori musicali del Regno, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Il vincitore del concorso è nominato in esperimento per due anni, dopo il quale termine, se avrà dato prova di idoneità, sarà confermato stabilmente su proposta del capo dell'Istituto.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata

da L. 1,22, dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per le antichità e belle arti) non più tardi del 15 aprile 1913 e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita, dalla quale risulti avere il concorrente la età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 40, alla data del presente avviso;

b) laurea in lettere o in filosofia o in legge;

c) certificato di cittadinanza italiana;

d) attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune o dei Comuni nei quali il candidato ha dimorato nell'ultimo triennio;

e) certificato generale di penalità;

f) certificato di sana costituzione fisica;

g) certificato da cui risulti che il concorrente ha ottemperato alle disposizioni della legge sul reclutamento;

h) notizia sommaria dei servizi eventualmente prestati in pubbliche Amministrazioni (in carta libera).

I documenti indicati alle lettere *d*), *e*), *f*), dovranno essere di data non anteriore al 30 novembre 1912 e quelli indicati alle lettere *a*), *d*), *f*), dovranno essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati dalla presentazione del documento *c*) i cittadini delle provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità, e dalla presentazione dei documenti *c*), *d*), *e*), coloro che già abbiano un ufficio di ruolo in una amministrazione governativa.

La domanda dovrà contenere l'indicazione esatta della dimora del concorrente e la dichiarazione che, in caso di nomina, egli è disposto a raggiungere immediatamente qualsiasi destinazione. Alla domanda dovrà anche essere unito un elenco dei documenti e dei titoli presentati al concorso.

Non saranno accettate le domande che perverranno alla Direzione generale per le antichità e le belle arti dopo il 15 aprile 1913 e che non saranno corredate di tutti i documenti richiesti, i quali debbono essere effettivamente presentati, esclusa in ogni caso la facoltà nel concorrente di riferirsi, anche parzialmente, a documenti prodotti per altri concorsi o per qualsiasi altro motivo ad amministrazione diversa da quella governativa delle antichità e belle arti.

L'esame consterà di tre prove scritte: l'una su tema di cultura generale storico-letteraria; la seconda sulla contabilità generale dello Stato; la terza sugli elementi del diritto amministrativo; e delle seguenti prove orali:

1. Nozioni di diritto costituzionale e amministrativo.
2. Elementi di diritto e procedura civile.
3. Legge e regolamento sulla contabilità generale dello Stato.
4. Nozioni di lingua francese (lettura e traduzione di un passo di scrittore francese, breve conversazione in francese).

Gli esami si terranno in Roma nel luogo e nei giorni che verranno destinati dalla Commissione giudicatrice.

Roma, 26 febbraio 1913.

Il ministro
CREDARO.

MINISTERO DELLA GUERRA

I posti di disegnatore tecnico di 3ª classe messi a concorso col precitato decreto 7 novembre 1912 sono aumentati da otto a dieci.

È concessa una proroga fino al 20 marzo p. v. per la presentazione delle domande di ammissione al concorso corredate dei documenti indicati nel decreto ministeriale 7 novembre 1912.

Il presente decreto sarà registrato dalla Corte dei conti.

Roma, 21 febbraio 1913.

Il ministro
SPINGARDI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 marzo 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

È accordato un congedo di dieci giorni, per motivi di famiglia, al senatore Paladini.

Commemorazione del senatore Cagnola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

In Lodi l'8 corrente una paralisi cardiaca ha estinto il senatore Francesco Cagnola, che nato era il 31 ottobre 1828, in Cassano Magnago nel Milanese. Studiate le leggi, riuscì esimio nell'esercizio dell'avvocatura, e colto in giurisprudenza; come dimostra il suo scritto sul principio del diritto e sulle scuole, la filosofica e la storica.

Fu Deputato al Parlamento dalla XIII alla XVII legislatura per Lodi e per Milano, molto reputato, e prescelto a commissioni e relazioni. Nè solo alla Camera, ma nelle pubblicazioni, manifestò le sue liberali e sociali dottrine. Abbiamo di lui: Lettere sulle condizioni della nazione e della Camera italiana - Divagazioni di un deputato novizio e malinconico sull'esercizio dei diritti e dei servizi pubblici - Proposte di norme per le libertà personali, comunali e provinciali - La questione sociale e le autonomie - Pensieri sulla ricostruzione delle forme sociali nei popoli latini.

Dai concittadini furongli affidati i più elevati uffici nell'Amministrazione; e niuno più di lui fu zelante del vantaggio della città e del circondario di Lodi; per il quale ambiva la costituzione in provincia. Delle terre del lodigiano curò la maggiore fertilità; ed in particolare fu studioso e geloso delle acque irrigatorie. Teniamo la sua opera: Evoluzione tecnica e legislativa sull'uso delle acque pubbliche; e si menzionano i suoi opuscoli sul canale la Muzza, e sulla derivazione e ripartizione delle acque dell'Adda; sul regime delle acque pubbliche e dei canali consorziali. Occupossi altresì per le stampe dell'economia agraria variamente; e si hanno i suoi cenni storici e critici sull'enfiteusi; un discorso sulla crisi agraria; altro sul censimento milanese e sulla ricchezza mobile applicata ai conduttori di terreni; uno studio sui consorzi di opere pubbliche.

In Senato lo avevamo dal 21 novembre 1901; ma l'età e l'infermità l'impedirono dal portarvi la sua attività. Piangiamo nondimeno la perdita di così degno collega. (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si associa alle nobili parole del Presidente e ricorda che il defunto senatore fu molto operoso, fino da quando era deputato, ed ebbe speciale competenza nelle questioni amministrative e sociali. (Bene).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione inscritta all'ordine del giorno.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazioni.

BLASERNA, vice-presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 2143.26, verificatesi su taluni capitoli dello stato di previsione della

spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-12, concernenti spese facoltative (953);

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 49,866.06 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-12 (954);

Modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907, n. 506 per l'esercizio di Stato dei telefoni;

Liquidazioni di debiti e crediti dell' Amministrazione postale e telegrafica verso le società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo, per trasporti di materiali telegrafici e telefonici (961);

Modificazioni e aggiunte alla legge 9 luglio 1908, n. 420 ed alla legge 6 luglio 1911, n. 677;

Sul personale degli operatori e telegrafisti;

Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato.

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento delle borse di commercio e della mediazione e tassa sui contratti di borsa » (N. 939).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BENSA. Elogia il governo di aver presentato il disegno di legge e l'Ufficio centrale di aver fatta un' esauriente relazione.

Alcuni punti del progetto però meritano chiarimenti ed emendamenti, che si riserva di presentare.

Il contratto differenziale a termine trovasi oggi, secondo il progetto in questo stato singolare: è considerato come il giuoco e quindi non dà azione per un giudizio; però l' immoralità cessa quando vengano soddisfatti i diritti di bollo.

L'Ufficio centrale ha rilevato che, col presente disegno di legge questo sconcio è tolto di mezzo, e l'oratore nota che era un bisogno veramente sentito nella pratica, perchè non è possibile distinguere il contratto di borsa puramente differenziale da quello effettivo.

È anche notevole che nel disegno di legge presentato nel 1909 si conteneva all'art. 47 una disposizione precisamente contraria. Questa ora è scomparsa, ma è scomparsa alla chetichella, senza che il Governo abbia reso evidente il mutamento, e senza che se ne sia parlato nella relazione della Commissione alla Camera dei deputati, ove ve ne fu solo un accenno durante la discussione.

L'Ufficio centrale del Senato ha il merito di avere rilevato questo punto, ma l'oratore crede che, per evitare una possibile contraria argomentazione, sarebbe opportuno chiarire nell' attuale disegno di legge in modo esplicito il pensiero del legislatore.

Accenna alla disposizione che riguarda la comunicazione che il mediatore deve fare all' interessato, quando non vi sia stata la consegna del foglietto bollato.

Si ammette nel disegno di legge la comunicazione fatta agli ufficipostali, e l'oratore raccomanda che nel regolamento sieno determinate cautele rigorose in ordine a questa consegna, evitando la semplice lettera raccomandata.

Parla poi dell'esercizio del diritto di sconto, e rileva che l'Ufficio centrale si è manifestato favorevole al concetto che, presupposto dell' esercizio di tale diritto, sia il deposito del correlativo valore, ed ha raccomandato al Governo che una tale disposizione sia inclusa nel regolamento.

Osserva che qualora una siffatta disposizione, che non è di pura forma, fosse posta nel regolamento, questo potrebbe, sebbene a torto, venire attaccato di incostituzionalità; crede pertanto che sarebbe miglior partito porre una simile disposizione nel disegno di legge.

Fra i desiderata delle cinque Borse due sono, secondo l' oratore, meritevoli di speciale attenzione; ed uno è quello relativo alla facoltà dell'agente di cambio di nominarsi un rappresentante.

Si vorrebbe dal disegno di legge il regolare accertamento dell'impedimento che ha colpito l'agente principale, e l'oratore osserva che, allorquando un agente di cambio sia colpito da improvviso impedimento, non si troverà nella maggior parte dei casi in condizioni di potere esperire le pratiche, per fare approvare la nomina del rappresentante.

L' Ufficio centrale ha espresso il desiderio che questo punto sia chiarito nel regolamento, ma l' oratore dubita che il regolamento possa trovare un modo pratico ed efficace, anche per la garanzia dei terzi.

Non crede pericoloso permettere agli agenti di cambio quello che si permette, ad esempio, ai procuratori legali, vale a dire di farsi sostituire da persone capaci, che abbiano dati requisiti.

L'altro desiderato degli agenti di cambio si riferisce ad una disposizione transitoria.

La cauzione degli agenti di cambio è stata giustamente rialzata nel disegno di legge, ma vi è una quantità di vecchi agenti di cambio le cui condizioni sarebbero aggravate soverchiamente, qualora si esigesse da loro la prestazione integrale della nuova cauzione.

L'Ufficio centrale ha manifestata la sua simpatia per questa classe di agenti, ma non ha creduto fosse il caso di presentare una proposta concreta, che renderebbe necessario il ritorno del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

Ritiene che per i detti agenti s'imponga un provvedimento di favore, che potrebbe esser quello di considerare come equipollente ad una parte della cauzione, la garanzia morale offerta dal lungo e onorato esercizio della loro professione.

Ciò tanto più perchè all'oratore non sembra adeguato rimedio all'inconveniente la facoltà di associazione consentita dal disegno di legge.

E passa a fare alcune osservazioni intorno alla estetica del disegno di legge.

Trova che nella dizione del 1° e 3° comma dell'art. 8, in relazione a quella del 3° comma del successivo art. 9, non vi sia estetica legislativa.

Poi il 4° comma dell'art. 9 dà a pensare non soltanto nei riguardi della forma, ma anche in quelli della sostanza.

Non crede giusto che gli esclusi, sieno essi italiani o stranieri, da una borsa straniera, debbano per ciò solo avere acquistato, di pieno diritto, l'incapacità di fare operazioni borsistiche, e non comprende come si possa riconoscere in Italia la decisione di una borsa straniera, tanto più poi che si può essere esclusi da una borsa straniera per fatti che in Italia potrebbero essere giudicati patriottici.

Crede che il comma 4° dell'art. 9 meriterebbe di essere emendato. Del resto non si può essere predominati dalla fobia di far tornare un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, perchè tutti e due i rami del Parlamento hanno la missione di rivedere i disegni di legge, nel fine di impedire che rimangano consacrate nelle leggi frasi che sono effetto di troppo affrettata elaborazione (Bene).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Comincia dalle ultime parole del senatore Bensa, e dice che non vi è stata affrettata elaborazione, nè urgenza, perchè nessun altro argomento fu più studiato.

Dal 1872 ad oggi furono cinque le Commissioni che lo hanno studiato, ed ogni disposizione del disegno di legge ha i suoi precedenti. Quindi nessuna impreparazione e nessuna affrettata discussione.

Eliminati questi motivi di preoccupazione, ringrazia il senatore Bensa che si è dichiarato favorevole in generale alle disposizioni del disegno di legge, e solo ha fatto su alcune qualche osservazione, nella speranza di apportarvi delle modificazioni, più di forma che sostanziali.

E parla dei contratti differenziali, i quali nel disegno di legge si considerano in base all'art. 1802 del Codice civile, e nota che molte disposizioni riguardanti le borse sono entrate nelle leggi finanziarie francesi.

Come l'Ufficio centrale ha riconosciuto per mezzo del suo relatore, il disegno di legge realizza un vero progresso con la disposizione dell'art. 47, per la quale le operazioni a termine sopra titoli di credito e valori, sono reputate atti di commercio, con la sola limitazione portata dall'art. 51, che non ammette azioni in giudizio, nemmeno nei rapporti tra commissionario e committente, nè alcuna liquidazione da eseguirsi dal sindacato dei mediatori per le operazioni contemplate dal disegno di legge, quando non sia provato il soddisfacimento delle tasse ed ammende dovute.

Dichiara che terrà conto nel regolamento, delle osservazioni fatte dal senatore Bensa, relative alla consegna dei titoli, e specialmente alla consegna fatta all'ufficio postale.

Afferma che quella del diritto di sconto è una materia difficile a definirsi con precisi articoli di legge, e che quindi si può consentire che alcune di tali disposizioni nella pratica sieno lasciate al regolamento; come quelle contenute nell'art. 15.

Il senatore Bensa si è soffermato sulla situazione fatta al rappresentante dell'agente.

Il disegno di legge concede all'agente di cambio un rappresentante, ma solo in caso di accertato impedimento. Ora il senatore Bensa osserva che tale accertamento sarà difficile.

La disposizione del disegno di legge dà all'agente di cambio qualche cosa che prima non aveva, senza togliergli nulla.

L'agente di cambio è quasi un notaro, e quindi non può essere sostituito da qualunque persona: gli si rende adunque un segnalato servigio, riconoscendo che esso possa avere un rappresentante, solo in caso di riconosciuto impedimento, e con le garanzie previste dall'articolo 26.

Uno dei precipui intendimenti del disegno di legge è quello di diminuire il numero degli agenti di cambio; ora, se noi ammettessimo in ogni caso il rappresentante, noi ne verremmo a raddoppiare il numero.

Quanto alla cauzione dell'agente di cambio, di cui si è anche interessato il senatore Bensa, l'oratore osserva che siamo in tema sentimentale; ma, se si può essere sentimentali verso gli agenti di cambio, bisogna esserlo anche nei riguardi del pubblico.

Gli agenti di cambio compiono una funzione delicata, e debbono essere circondati dalla pubblica estimazione. Se essi non hanno da prestare la cauzione, se non hanno neppure la fiducia di qualcuno che possa prestarla loro, trovino allora la fiducia in se stessi, in tre soli e si riuniscano.

Occorrerà che il numero degli agenti venga gradualmente a diminuire, perchè il nostro paese, pei suoi affari, non si può permettere di avere tanti agenti di cambio; il cui numero, in Italia, é superiore a quello degli altri paesi, non solo considerato assolutamente, ma anche in relazione al movimento degli affari; e questa è una situazione penosa, che ha dato luogo ad inconvenienti, ed alla quale bisogna rimediare.

Noi abbiamo il dovere di tutelare gl' interessi del pubblico, e se per tutelarli occorre il sacrificio di qualcuno, lo si deve compiere senza dolore. (Benissimo).

Soggiunge poi al senatore Bensa che, se nel disegno di legge vi è qualche errore di estetica giuridica, lo si può perdonare, perchè la perfezione in nessuna cosa si raggiunge tutta in una volta.

In sostanza nei commi degli articoli 8 e 9, citati dal senatore Bensa, non si tratta che di una semplice ripetizione.

Più importante è l' osservazione fatta dal senatore Bensa al comma 4° dell'art. 9, ove si parla della esclusione dalle Borse degli esclusi non solo dalle Borse italiane, ma anche da quelle straniere.

Riconosce che in qualche raro caso la esclusione di uno straniero può essere ingiustificata; ma non crede che la disposizione del comma 4° dell' art. 9 presenti alcun pericolo.

Concludendo spera che il Senato vorrà dare voto favorevole al disegno di legge, che risponde ai desideri della parte più sana della speculazione e della maggioranza del paese. (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

ROLANDI-RICCI, relatore. Dice che il disegno di legge provvede al miglior avvenire delle Borse.

E' grato al senatore Bensa il quale ha sollevato la questione giuridica più importante, che sia stata risoluta dal disegno di legge, ed ha espresso il desiderio che sieno diminuite le contestazioni intorno alla legittimità delle operazioni di Borsa.

Niun dubbio potrebbe più sussistere dopo quanto ha detto il senatore Bensa, e le dichiarazioni fatte dal ministro.

Dimostra come la legge validamente disciplini l'azione dell'agente di cambio.

Afferma che il sistema migliore e più pratico per la moralità del mercato di Borsa è d' impedire il giuoco, obbligando chi contratta a sentire la responsabilità del fatto proprio.

Occorre che si sappia che i contratti debbono essere serii e che come si riscuote, quando si guadagna, si deve pagare quando si perde.

L'ufficio centrale, associandosi anche in ciò al senatore Bensa, desidera che venga assicurato che la metà del foglietto bollato da rimettersi al cliente dall' agente di cambio sia partita dall' ufficio postale.

Rileva la grande importanza dell'art. 15 del progetto di legge.

Il diritto di sconto è un presidio indispensabile alle negoziazioni borsistiche.

Bisogna impedire le manovre al ribasso, e frenare anche quelle al rialzo; perciò l'Ufficio centrale prega il ministro di voler nel regolamento subordinare l'esercizio di sconto, alla modalità del preventivo deposito della somma presso un istituto di emissione, ed anche presso il sindacato della Borsa.

Espone la ragione sostanziale dell'art. 26, che è non solo di diminuire il numero degli agenti di cambio, ma di garantire che nelle operazioni affidate agli agenti di cambio, sopratutto per la determinazione dei corsi di cambio e dei titoli di Stato, coloro i quali per avventura violassero la legge, si troverebbero colpiti dal capoverso dell'art. 293 del Codice penale, come rei di un aggiottaggio aggravato.

L'Ufficio centrale desidera pure che voglia il ministro determinare nel regolamento che quel membro di Borsa il quale deve intervenire negli atti dell'agente di cambio, sia il membro scelto dal Ministero del tesoro o dagli Istituti di emissione.

NITTI, ministro d' agricoltura, industria e commercio. Consente.

ROLANDI RICCI, relatore. È bene che la determinazione dei cambi sia fatta non solo col concorso di agenti di cambio, ma con il controllo della deputazione di Borsa, cioé di quei membri che rappresentano direttamente gl'interessi del tesoro e del commercio generale. (Approvazioni).

Un altro voto è stato espresso dall'Ufficio centrale, quello che le insolvenze accomodate in Borsa, vengano denunziate alla Camera di commercio, affinchè quelli che, oltre alle operazioni di cambio, esercitano il commercio, siano valutati nel loro credito.

Esamina la posizione fatta agli agenti di cambio dalle disposizioni transitorie dell'articolo 63, dimostrando che non è da temere che per tutte le Borse la cauzione sia portata a 100,000 lire, ed accennando alla possibilità dell'associazione personale degli agenti ed a quella di una associazione in partecipazione.

Conchiude pregando il Senato di dar voto favorevole al progetto di legge, e raccomandando al ministro di volere presentare al più presto l'invocato progetto per disciplinare le Società anonime. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MORTARA. Deve aggiungere qualche osservazione sulla questione giuridica proposta dal senatore Bensa, circa la validità dei contratti differenziali.

Non crede che gli articoli citati dal ministro e dal relatore possano eliminare ogni dubbio.

Domanda all'onorevole ministro e all'Ufficio centrale se non ritengano che i contratti differenziali siano compresi nel disposto del comma *a* dell'art. 34, ove si parla di ogni altro contratto conchiuso secondo gli usi commerciali.

Ritiene opportuno che il ministro e l'Ufficio centrale facciano una dichiarazione in tal senso, per evitare controversie sulla interpretazione della legge.

Accenna poi alla disposizione del n. 2 dell'art. 9 e dice che il ministro e il relatore l'hanno opportunamente difesa contro la censura di carattere estetico-letterario fatta dal senatore Bensa.

Prega poi il ministro ed il relatore di dargli qualche chiarimento circa l'art. 46 che impone al Presidente del sindacato l'obbligo di trasmettere al Presidente del tribunale la dichiarazione di sospensione dei pagamenti entro tre giorni dalla notificazione del certificato di credito.

Domanda come farà il Presidente del sindacato ad ottemperare a questa disposizione, quando non abbia avuto notizia della notificazione.

Concludendo si manifesta favorevole al disegno di legge.

ROLANDI RICCI, relatore. Rispondendo al senatore Mortara, dichiara che, secondo l'Ufficio centrale, è fuori dubbio che tra i contratti conformi agli usi commerciali, di cui si parla nel disegno di legge, sono compresi i contratti a termine, anche se fatti fin dall'inizio, al solo scopo del regolamento delle differenze.

Quanto all'obbligo imposto al presidente del sindacato, fa considerare al senatore Mortara che il pensiero del legislatore non può essere altro che questo: il presidente del sindacato di Borsa incorrerà nella sanzione per la omessa comunicazione, soltanto quando risulti che egli abbia avuto notizia della notificazione del certificato di credito.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Associandosi al relatore, dichiara che i contratti a termini sono compresi nella dizione dell'art. 34; e che il presidente del sindacato non sarà passibile di ammenda, qualora non abbia avuto notizia della notificazione del certificato di credito.

Nel regolamento si cercherà di stabilire le opportune norme perchè il presidente del sindacato di Borsa sia tenuto al corrente di tali notificazioni.

LUCCHINI LUIGI. Coglie l'occasione delle osservazioni fatte sull'art. 46, per richiamare l'attenzione del Senato su alcuni dubbi che ingenerano le disposizioni penali della legge.

A parte la misura delle penalità comminate, ora troppo lievi e rigide, in dieci lire, per numerose contravvenzioni, ora troppo elevate e sproporzionate, fin oltre le 2000 lire, ch'è il massimo consentito dal Codice penale per le contravvenzioni, e a parte la dichiarazione di responsabilità solidale fra più colpevoli, che così contrasta coi canoni di giustizia penale, il punto che risulta di colore oscuro è quello che riguarda il sistema di loro applicazione. Poichè per l'art. 56 essa è deferita, rispetto a parecchie trasgressioni, alla deputazione di Borsa, e per l'art. 61, rispetto ad altre, a un'autorità amministrativa, che poi, s'intende, il regolamento (di cui potrebbe essere poco legale l'esorbitanza) determinerà.

Dalla decisione dell'una e dell'altra è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria.

Ma ciò non trova riscontro in alcun'altra parte della nostra legislazione. Si voleva certamente sancire, invece, che prima si deve procedere in linea disciplinare o amministrativa, non già applicando la pena, ma componendo amichevolmente l'infrazione, come lo stesso Codice penale consente, con l'oblazione volontaria, col componimento economico; e soltanto ove il colpevole non vi si arrenda, si debba procedere giudiziariamente, non già in via di ricorso, ma in via di competenza ordinaria.

Questo, peraltro, non è detto e si dovrebbe dire nella legge, che altrimenti disporrebbe un procedimento alquanto strano e che non può certamente essere stato nel pensiero di chi l'elaborò.

Notisi poi che dal componimento amministrativo rimarrebbe esclusa la sanzione dell'art. 46.

Sarebbe pur opportuno di chiarir meglio, come in caso di recidiva, la sanzione dell'art. 59 si debba applicare in via disciplinare, e non penale e giudiziaria.

Infine, pare eccessivo il termine di due anni per la prescrizione dell'azione penale in tutte le trasgressioni alla legge.

MORTARA. Ringrazia il relatore e il Governo della adesione data alle osservazioni da lui fatte intorno all'art. 34.

Quanto al dubbio da lui sollevato all'art. 46, esso non è stato eliminato, ma anzi è stato avvalorato dalle dichiarazioni del relatore e del ministro, per le quali si viene a stabilire che, se il presidente del sindacato di Borsa non conosce l'avvenuta dichiarazione di sospensione di pagamenti, non è passibile della responsabilità che questo articolo gli attribuisce.

Se nel regolamento si stabilirà che l'art. 46 sarà applicato, a condizione che il creditore abbia depositato presso il sindacato di Borsa la prova della eseguita notificazione del certificato di credito, allora la difficoltà sara superata.

Attende al riguardo una dichiarazione del ministro.

ROLANDI-RICCI, relatore. Invita il senatore Lucchini a considerare tutto l'insieme delle disposizioni che vanno sotto il titolo IV del disegno di legge.

Con l'art. 56 il legislatore, per quanto riguarda le contravvenzioni disciplinari, ha creduto fosse meglio farla risolvere bonariamente dalla deputazione di Borsa, pur concedendo ai contravventori di esperire il ricorso all'autorità giudiziaria, per non lasciarli in balia della deputazione di Borsa.

Per le contravvenzioni fiscali, esse si sono demandate all'autorità amministrativa vera e propria, perchè sono contravvenzioni alle leggi di bollo e registro.

Infine l'art. 59 è applicabile quando, durante un anno, si colga un agente di cambio o un operatore di Borsa per tre volte in contravvenzione.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Rispondendo al senatore Lucchini dice che terrà conto delle osservazioni da lui fatte; del resto nel disegno di legge si sono seguite le disposizioni delle leggi fiscali.

Al senatore Mortara dice che, per ciò che riguarda la disposizione dell'art. 46, terrà presente nel regolamento la formula da lui consigliata.

MORTARA. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

La discussione degli articoli è rinviata alla prossima seduta.

Presentazione di relazione.

MARIOTTI. Presenta la relazione del disegno di legge:

Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi in Parma ed in Busseto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 3625,24 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-12.

Votanti	112
Favorevoli	101
Contrari	11

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 132.212.55 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12, concernenti spese facoltative:

Votanti	112
Favorevoli	101
Contrari	11

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13:

Votanti	112
Favorevoli	103
Contrari	9

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13:

Votanti 112
Favorevoli 102
Contrari 10

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14:

Votanti. 112
Favorevoli 100
Contrari 12

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 marzo 1913

Presidenza del vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14,5.

RIENZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In memoria del Senatore Francesco Cagnola

POZZI, ricorda le virtù ed i meriti del Senatore Francesco Cagnola, recentemente mancato ai vivi che per cinque legislature appartenne alla Camera dei deputati. Propone che siano inviate le condoglianze dell'Assemblea alla famiglia ed a Lodi città natale di lui. (Approvazioni).

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia giustizia e i culti, si associa a nome del Governo alle nobili parole dell'onorevole Pozzi ed alle sue proposte.

PRESIDENTE, si associa a nome della Camera e mette a partito le proposte dell'onorevole Pozzi.

(Sono approvate).

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE, comunica una lettera con cui l'onorevole Ottorino Nava, ritira le dimissioni da deputato.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo all'onorevole Foscari, espone che tal Michele Penna imputato di omicio in rissa, doveva essere giudicato dalle autorità ottomane, alle cui disposizioni il Console italiano di Aleppo, doveva tenerlo per l'istruzione del processo, ma alle quali non doveva consegnarlo se non dopo assunte le prove della sua reità.

Il console invece fidandosi delle assicurazioni delle autorità locali poichè nel Consolato non esistono prigioni, consegnò il Penna il uale fu poi condannato a quindici anni di carcere, ridotti in seuito a soli tre anni in sede di revisione per intervento del console esso.

Sopravvenuta la guerra libica, non fu possibile esecitare alcuna tta influenza a beneficio del Penna, nè valse l'interessamento trato dall'autorità germanica, poichè nel gennaio 1912 la Corte di ssazione di Costantinopoli confermò la condanna a quindici anni.

udienze del Tribunale mancò la presenza del dragomanno manico: appunto per questo dopo la conclusione della pace, il rno italiano sta adoperandosi per una revisione del processo. Si motivo di credere che tali pratiche saranno coronate da successo (Benissimo !).

FORI, ringrazia delle informazioni, ma non può considerarle soddienti perchè ritiene che quel connazionale non sia stato tutelato ne si doveva e perchè crede che assolutamente e per una alta ione di principio egli dovrebbe essere immediatamente riconseg all'autorità consolare.

Lam la mancanza d'energia del nostro funzionario consolare di Aleppo ed anche la poca determinatezza e sollecitudine delle disposizioni della nostra Ambasciata di Costantinopoli.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, nota che le condizioni anormali nelle quali si trova l'Impero ottomano, fanno sì che nè sui nostri valorosi e diligenti funzionari nè sul nostro Governo possono farsi ricadere responsabilità di condizioni simili, dipendenti da noti fatti internazionali. (Bene !).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'onorevole Marangoni dichiara che la istruttoria per la concessione della bonifica di Comacchio è oramai avanzatissima ; ch e da parte dell'Amministrazione si è proceduto colla massima premura e che intanto il futuro concessionario è stato autorizzato ad eseguire uno stralcio di lavori progettati per portare sollievo alla gravissima disoccupazione di quella regione.

MARANGONI, rileva che le condizioni della disoccupazione in alcuni comuni del Comacchiese sono gravissime, veramente eccezionali; avrebbe desiderato che lo Stato avesse potuto subito intervenire direttamente; si augura almeno che l'appaltatore assuntore dei lavori proceda sollecitamente alla esecuzione di essi.

Svolgimento d' interpellanze.

BASLINI, svolge una interpellanza per sapere se sia vero che la trazione elettrica sulla Milano-Lecco sarà limitata al tronco Lecco-Monza.

Ricorda che di tale questione più volte si è già occupata la Camera, cossichè avrebbe quasi rinunciato a trattarla con la presente interpellanza, tanto più che in materia ferroviaria quasi sempre il ministro ed il sottosegretario non fanno che venire a ripetere qui quello che è stato loro preparato dalla Direzione delle ferrovie dello Stato, anche se per avventura non corrisponde al loro pensiero.

Ma ha giudicato neccessario ritornare sulla questione dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici sabato scorso. Poichè egli disse bensì che la elettrificazione del tronco Lecco-Monza sarà compiuta entro l'anno, e tutto fa credere che sarà effettivamente così; ma ebbe altresì a dichiarare che per disporre la elettrificazione del tronco Monza-Milano occorrano nuovi studi specialmente diretti a dare alla stazione di Milano un assetto tale che consenta l'accesso dei treni elettrici in quella stazione.

Ora in ciò l'oratore non può essere d'accordo con l'onorevole ministro.

Infatti la stazione di Milano si trova proprio in quelle condizioni che alcuni anni fa il ministro Bertolini dichiarava neccessaria per poter far accedere alla stazione stessa i treni elettrici della linea di Lecco. Non si comprende quindi la allegata neccessità di nuovi studi.

Del resto tutti gli impianti occorrenti per il servizio elettrico possono, senza difficoltà, stabilirsi fuori della tettoia, e nulla giustifica un ulteriore ritardo nell'accoglimento di aspirazioni ormai antiche, fondate su imprescindibili e riconosciute neccessità del traffico, e perfettamente collimanti con l'interesse del servizio.

Giova poi pensare che la stazione di Monza non è punto adatta per essere capolinea del tronco elettrificato ; cosicchè sono da prevedersi fino da ora molteplici e gravissimi inconvenienti per il funzionamento di tale tronco, e per il suo collegamento con quello dove permane la trazione a vapore.

Fra questi, inconvenienti il più rilevante e meno tollerabile deriverà dal mutamento di sistema di trazione cui i treni dovranno sottostare a Monza, il che causerà un indugio di almeno quindici minuti, e porrà in condizioni di vera deficienza una ferrovia, che pure ha grande importanza non solo locale ma anche internazionale.

Sono quindi assai giustificate le doglianze e le proteste del commercio, e quelle delle popolazioni interessate che hanno tutto il diritto di vedere una buona volta elettrificata l'intera linea Milano-Lecco, per modo che dalla capitale lombarda al confine, unico sia il mezzo di trazione e rapide ed ininterrotte procedano le comunicazioni ferroviarie.

Poichè però resulta inevitabile un periodo di tranzizione, durante

il quale l'applicazione della trazione elettrica dovrà limitarsi al tratto Lecco-Monza, l' interpellante vivamente sollecita il Governo a far sì che tale periodo sia il più breve possibile, e che in un prossimo avvenire vengano completamente soddisfatti i legittimi voti degli abitanti di una intera regione industre e laboriosa. (Approvazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, non può che confermare quanto due giorni fa l'onorevole ministro ebbe a rispondere all'onorevole Cermenati. Nè l'onorevole ministro intese mai che si dovesse escludere dalla elettrificazione il tratto Monza-Milano.

Soltanto si è dovuto, per ragioni tecniche, dividere i lavori in due tronchi; si sta ora effettuando quello Lecco-Monza, seguirà quello Monza-Milano ma é neccessario porre la stazione di Milano nelle condizioni idonee, anche per le modificazioni da apportarsi agli impianti telegrafici lungo le linee. Perciò si stanno facendo gli studi relativi.

Ma senza dubbio non si mancherà ad un impegno che, come rilevò l'onorevole Cermenati, è stato solennemente assunto anche di fronte all'estero. (Commenti).

BASLINI, non è soddisfatto di questa risposta. L'onorevole sottosegretario infatti non ha spiegato le cagioni per le quali, anche temporaneamente, si differisce la elettrificazione del tratto Monza-Milano e con ciò non ha fatto che riconoscere purtroppo la piena fondatezza del dubbio espresso nella interpellanza che cioè, almeno per ora, la trazione elettrica sarà limitata al tronco Lecco-Monza. (Interruzioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici).

E poichè ciò costituisce un grave danno per il servizio di quella importante linea ed una violazione degli impegni assunti per legge, conferma di non essere soddisfatto. (Approvazioni — Commenti).

ROSSI CESARE, nota che le condizioni degli allevatori di bestiame sono assai disagiate, in seguito alla sensibile diminuizione del prezzo della carne da macello. In Piemonte la situazione è anche più grave che altrove.

La causa di tale fenomeno risiede specialmente nella larga importazione che in Italia si fa di carni congelate; ciò è tanto vero che altri Paesi hanno proibito una tale importazione allo scopo di proteggere la zootecnia nazionale.

Urgono pertanto provvedimenti per ovviare al gravissimo danno e per restituire tranquillità all' industria dell'allevamento del bestiame, la quale è destinata a risolvere una notevole parte del problema agrario del nostro Paese.

L' interpellante confida che il Governo saprà inspirare tutta la sua azione al concetto di contemperare gli interessi del consumo con quelli della produzione zootecnica, e dimostra che i primi possono venire avvantaggiati e sodisfatti stimolando ed incorraggiando gli sforzi che gli allevatori fanno per aumentare e migliorare i loro prodotti, e per crescere fortuna alle regioni che fecondano coi loro capitali, e col loro lavoro. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CAPALDO, sottogretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, riassume le vicende dei prezzi delle carni da macello in questi ultimi anni, rilevando che essi sono notevolmente aumentati, arrecando forte disagio alle condizioni del consumo.

Espone le cause di questo fenomeno, e dimostra che esso ha potuto venire attenuato, specie a vantaggio dei consumatori meno agiati, mercé l' introduzione delle carni congelate, la quale ha giovato a far ridurre i prezzi, meta a cui erano rivolte le generali aspirazioni.

Reputa che ciononostante la zootecnia nazionale abbia in sè risorse e mezzi per essere redditizia e proficua, e per avviarsi a quella larga produzione che le permetterà di vivere e prosperare anche nelle condizioni di concorrenza che le sono fatte dall' importazione delle carni estere congelate.

Avverte infine che il Governo non pensa di poter ricorrere a misure proibitive contro tale importazione, anche perchè, pur prescindendo dalle considerazioni suesposte, i vigenti trattati di commercio coi paesi importatori glielo vieterebbero.

ROSSI CESARE, non approva i critéri ai quali si inspira l'azione del Governo, e perciò, pur dovendo forzatamente rassegnarvisi, non si dichiara sodisfatto della risposta avuta.

Camunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della marina tedesca per le condoglianze trasmessegli in nome della Camera italiana per il disastro che recentemente ha funestato l'Armata germanica.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

CARBONI-BOJ, anche a nome dell'onorevole Congiu interpella il ministro di grazia e giustizia sulla amministrazione della giustizia nel circondario di Oristano.

Rileva che nel tribunale e nelle preture di quel circondario nonostante le ripetute promesse del Governo, non é mai completo il personale giudiziario. mentre anche se esso fosse al completo sarebbe sempre insufficiente al bisogno.

Si giunse a tal punto di provocare le proteste del fôro di Oristano e del Consiglio provinciale di Cagliari.

Dopo ciò si inviarono i giudici mancanti al tribunale di Oristano; ma vi mancano ancora due funzionari di cancelleria, così che esso non funziona regolarmente.

Più grave ed intollerabile è la condizione delle pretnre in Sardegna: nel solo circondario di Oristano ve ne sono cinque che non sono coperte da titolare e non funzionano se non per il saltuario intervento del pretore viciniore.

Termina segnalando le condizioni di assoluta e deplorevole deficienza nelle quali si trova l'Amministrazione della giustizia in tutta la Sardegna, ed invocando solleciti, risolutivi provvedimenti. (Approvazioni).

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, segnala le difficoltà che si sono sempre incontrate per fare funzionare in modo completo la giustizia in Sardegna, e deplora che di tali difficoltà non si tenga sufficiente conto dalle curie locali, le quali troppo spesso si abbandonano a gravi manifestazioni e disertano le udienze.

Espone i provvedimenti adottati per il tribunale di Oristano il quale è ormai in condizioni di funzionare rogolarmente, avendo sufficiente personale giudicante e di cancelleria. Anche alle preture si è provveduto, cosicchè anche per questo riguardo l'amministrazione giudiziaria in tutto il circondario può considerarsi resituita in condizioni normali.

Confida che ciò sarà ammesso dalla classe forense, e che questa, apprezzando l'azione spiegata dal Governo, vorrà porre termine alle proprie rimostranze.

CARBONI-BOJ, giustifica l' atteggiamento del foro di Oristano, i quale aveva ogni ragione di protestare contro il ritardo nell'adozic ne di provvedimenti indispensabili reiteratamente ma inutilmen invocati.

Afferma che, nonostante le assicurazioni del Governo, il Tribun e e le preture del circondario di Oristano non funzionano a dover e ciò principalmente perchè i magistrati ed i funzionari che vi no destinati ricorrono a qualsiasi pretesto pur di non raggiunge le rispettive residenze.

Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

CABRINI, interpella il presidente del Consiglio e il ministr degli esteri sui propositi e sulla condotta del Governo italiano p que- che riguarda l'emigrazione italiana nel Brasile.

Ricorda come per effetto di una convenzione stipulata il 1 ttembre 1912, fu istituita una linea diretta fra Genova e la Repu ica del Brasile, sovvenzionata da quel Governo; e come un decr del 31 dicembre 1912 del Governo italiano abbia escluso quella a dalle patenti di vettore di emigranti rilasciate alle Società co ionarie.

Si compiace vivamente di questo decreto, che dimos come il Governo italiano persista nella politica iniziata col dec Prinetti e diretta a stornare dalle terre brasiliane le nostre co i emigratorie, confermando il proposito di resistere ad ogni f di eccitamento o di impulso artificiale.

Nota che coll'espediente della sovvenzione si fa indirettamente risorgere la emigrazione a viaggio gratuito, condannata dalla nostra legislazione e contro la quale fu emanato il decreto Prinetti.

Nega, nonostante alcune clausole astutamente introdotte nella convenzione, che la linea abbia mero carattere commerciale.

Il vero è che il Governo brasiliano ha cercato con questa linea di richiamare a quelle terre il lavoro italiano.

Segnala, a questo proposito, come indizio dei veri reconditi intenti del Governo brasiliano, la larga misura della sovvenzione, stabilita in centomila lire per viaggio.

Lo scopo meramente commerciale delle linee è dunque evidentemente un pretesto.

Si compiace pure che il Governo abbia tenuto fermo il divieto del trasporto gratuito dei nostri emigranti, che costituiva un ingiusto privilegio a favore del Brasile.

Avverte che molte famiglie italiane furono arruolate nel Veneto e per Trieste avviate al Brasile.

Accenna all'arresto di un arruolatore clandestino di emigranti.

Parla della pubblicità e della campagna, che si fa dalla stampa e dal Governo del Brasile per attirare colà l'emigrazione italiana; e confida che il nostro Governo saprà resistere con ogni energia.

Afferma che, nonostante il decreto Prinetti, si continua a rimborsare il prezzo del viaggio agli emigranti in Brasile.

Si richiama alle testimonianze personali di tutti i colleghi che furono in Brasile.

Conviene quindi lasciare che le grandi correnti di emigrazione si dirigano spontaneamente dove trovano migliori condizioni di lavoro e di vita.

Basti all'uopo ricordare la cifra ingente dei nostri emigranti, che ritornano dai porti brasiliani in istato di assoluta povertà.

Ricorda pure le conclusioni della Commissione, che visitò i vari Stati del Brasile, la quale sconsigliò assolutamente l'emigrazione verso quelle regioni, se prima non si siano ottenute solide garanzie in favore dei nostri lavoratori.

Nota che il relativo miglioramento delle condizioni di questi ultimi ha potuto ottenersi in seguito alla rarefazione della mano d'opera, che colà si è venuta verificando da qualche anno. Ciò sta a riprovare come sia sconsigliabile e pericoloso l'intensificarsi della nostra emigrazione al Brasile.

Esorta pertanto il Governo a perseverare energicamente nell'indirizzo intrapreso, malgado gli incitamenti del Governo brasiliano e della stampa di quel Paese.

Nè conviene lasciarsi illudere dalla opportunità di tutelare gli interessi della marina mercantile; poichè ad essi è molto superiore quello di tutelare i nostri lavoratori contro i danni, ai quali sono immancabilmente esposti.

Non può poi approvare che sia stato rimandato a Rio Janeiro, come nostro ministro, chi fu sempre fautore di una politica di emigrazione, che non è conforme agli interessi delle nostre popolazioni.

Domanda perchè il Commissiarato dell'emigrazione non sia stato consultato, prima di concludere il contratto con le Compagnie assuntrici del servizio di navigazione per gli emigranti.

Termina augurandosi che nella tutela della nostra emigrazione il Governo dimostri in ogni occasione la necessaria energia, senza piegare a lusinghe o a raggiri contrari agli interessi dei lavoratori italiani. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MURRI, ha una interpellanza sullo stesso argomento. Dichiara di condividere le idee svolte dall'onorevole Cabrini.

Non crede si possa incoraggiare l'emigrazione italiana nel Brasile, finchè durano le presenti condizioni.

Descrive le tristi condizioni dei nostri coloni nelle *fazendas*, ove si coltiva quasi esclusivamente il caffè: patti di lavoro jugolatori; esose limitazioni alla libertà personale dei lavoratori; difetto di assistenza intellettuale, morale e sanitaria; diffusione del tracoma e dell'anchilostomiasi.

Se non che lo Stato non esaurisce il compito suo limitandosi a misure proibitive. S'impone anche una tutela positiva dell'emigrante. E sotto questo punto di vista le nostre leggi sono insufficienti.

Esse accompagnano l'emigrante dal porto di partenza a quello di arrivo; ma ivi lo abbandonano all'ingordigia degli speculatori.

Nota, a questo proposito, come le condizioni della nostra emigrazione, non soltanto siano difficili in Brasile, ma anche nella Repubblica Argentina si vadano facendo tali.

Tanto più s'impone pertanto una politica diretta ad una efficace tutela dei nostri connazionali nelle terre di emigrazione.

All'uopo l'oratore invita il Governo a rendere più efficace l'opera dei nostri rappresentanti all'estero; a diffondere le nostre scuole primarie e medie in tutti i paesi di emigrazione; ad incoraggiare tutte le iniziative, che possano elevare la condizione morale ed economica di quei nostri concittadini.

Conclude esortando il Governo e il Parlamento a dimostrare con ogni cura a quei nostri lontani fratelli che la Patria non li dimentica, ma li accompagna con la propria simpatia e li protegge con affetto materno. (Approvazioni — Congratulazioni).

CAVAGNARI, nella convenzione per la linea diretta e sovvenzionata fra l'Italia e il Brasile aveva salutato un successo della nostra marina.

Non senza meraviglia appreso ha perciò che il decreto 31 dicembre 1912 del Ministero degli affari esteri revocava al concessionario di questa linea la patente di vettore.

Crede soverchiamente pessimisti i giudizi manifestati circa la nostra emigrazione nel Brasile.

Cita in proposito le cifre ingenti delle rimesse di denaro da parte di quei nostri concittadini.

Nè può dirsi che sia triste la condizione dei lavoratori delle piantagioni di caffè, tutelati da provvide disposizioni di leggi e di regolamenti.

Del resto la emigrazione si protegge efficacemente, mandando colà un numero sufficiente di agenti consolari energici e volenterosi, che stiano in continuo contatto coi nostri emigranti e sappiano difenderne le ragioni.

Quanto all'ultimo decreto, esso non impedirà la emigrazione, soltanto la distoglierà dai nostri porti per avviarla a Marsiglia o all'Havre.

Non bisogna dimenticare che in Brasile vive un milione e mezzo di nostri connazionali, che una nostra politica ostile a quel Governo potrebbe grandemente danneggiare.

Avverte che il posto abbandonato dagli italiani viene gradatamente occupato dalla emigrazione germanica.

La migliore politica, secondo l'oratore, anche in fatto di emigrazione è quella della libertà.

L'emigrante, che si trova male, ritorna in patria; quello che si trova bene, invita ad emigrare anche parenti ed amici. E così appunto si formano quelle mirabili colonie di nostri concittadini, che sono poi fonte non piccola della ricchezza nazionale.

Perciò è convinto che il decreto del 31 dicembre 1911 non sia stato opportuno. (Approvazioni).

PANTANO (Segni d'attenzione) desidera conoscere quali siano nell'ora presente gli intendimenti del Governo sul problema dell'emigrazione.

L'oratore si occupò di questo problema nel marzo 1911. Da allora in poi nuovi orizzonti si sono aperti all'attività nazionale.

Il proletariato agricolo, che è stato chiamato alla ribalta della vita pubblica, non può non esercitare una grande influenza sulla nostra espansione coloniale.

In pari tempo il problema coloniale si imporrà con nuove e crescenti esigenze dopo la conquista della Libia, la quale, se per parecchi anni ancora sarà una colonia burocratico-militare, dovrà divenire un giorno colonia di popolamento.

Dovere pertanto del Governo si è di proteggere i nostri emigranti in forme più tangibili ed efficaci di fronte ai paesi migratori. Queste forme più concrete sono i trattati di lavoro e quelli di emigrazione.

Ai primi si è cominciato a provvedere, pei secondi nulla ancora si è fatto. Conviene che il Governo affronti risolutamente tale soluzione, avvalendosi dell'avviso preventivo del Consiglio superiore dell'emigrazione.

Se così il Governo avesse fatto, gli accordi intervenuti col Brasile avrebbero forse potuto essere non la premessa, ma il corollario di un vero e proprio trattato di emigrazione.

Chè se le condizioni del Brasile e dell'Argentina non consentono una forma così completa di protezione, non possiamo perciò rinunziare a pattuizioni, che valgano a proteggere nella misura del possibile i nostri lavoratori in quelle regioni.

Esorta pertanto il Governo a porsi risolutamente per questa via. In tal modo l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri acquisteranno un nuovo e segnalato titolo alla riconoscenza del Paese. (Approvazioni — Congratulazioni).

CAMERA, avendo visitato, in forma ufficiale e come privato, il Brasile, ed avendo avuto cura di porsi in rapporto coi nostri emigranti, non può davvero condividere l'ottimismo dell'onorevole Cavagnari.

Ancora in molte *fazendas* vige un regime oppressivo e di arbitrio

Allo sfruttamento economico si aggiungono le pessime condizioni igieniche, i gravi morbi endemici, che esauriscono in breve le forze dei nostri lavoratori.

Il Governo brasiliano fa bensì ogni sforzo per modificare tale stato di cose. Ma intanto manca ancora qualsiasi legislazione sociale, che limiti il lavoro delle donne e dei fanciulli, disciplini il contratto di la oro, garantisca i lavoratori in casa d'infortunio.

Così essendo, non può che approvare i provvedimenti restrittivi presi dal Governo.

Il Governo italiano potrà consentire ad un riavvicinamento col Brasile anche in questo campo, quando potrà concludere con quello Stato trattati di lavoro, che non rappresentino una mera promessa ma diano sicuro affidamento di essere osservati. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, (Segni di attenzione), attesa l'ora tarda, si limiterà a brevi dichiarazioni.

All'onorevole Pantano, che ha discorso tutto il problema dell'emigrazione, in relazione con quelli di colonizzazione interna e della colonizzazione della Libia, osserva che il bilancio del fondo dell'emigrazione potrà essere la sede più opportuna per discutere ampiamente sì gravi e complesse questioni.

Assicura però l'onorevole Pantano che il Governo non è già titubante nello stipulare trattati di emigrazione per timore delle responsabilità, che verrebbe ad assumere, ma bensì perchè vuole assicurarsi che i trattati stessi possano avere effettivamente la loro pratica applicazione.

Dichiara che il decreto del 31 dicembre 1912 non ha alcun carattere di ostilità verso il Brasile. Esso si inspira al concetto economico di impedire che incitamenti artificiali determinino verso l'uno piuttosto che verso l'altro paese transoceanico le correnti della nostra emigrazione, per modo che possa naturalmente svolgersi la legge dell'offerta e della richiesta. (Approvazioni)

Adottando tale provvedimento il Governo si è avvalso di un suo diritto, che, quantunque non espressamente sanzionato nella convenzione, nessuno potrebbe contrastare.

Ripete che il provvedimento non può offendere l'amor proprio di un Paese, che ha un immenso avvenire, siccome quello, cui compete di contribuire all'alta missione di propagare in un vasto continente la civiltà latina.

L'Italia, che ha colà circa un milione e mezzo de' suoi figli, sarà sempre lieta di potersi associare a tale opera civile, e vedrà con simpatia qualunque linea di navigazione, che valga a rendere più intimi i rapporti fra i due Paesi, purchè non venga ad intensificare artificialmente la emigrazione. (Bene!)

La linea, che ha formato oggetto della presente discussione, anche senza trasportare emigranti potrà svolgere un intenso traffico commerciale. E per questa ragione il Governo non si oppose a che fosse istituita.

Il decreto del 31 dicembre 1912, emanato su avviso conforme del Consiglio dell'emigrazione, ha un solo obietto: quello d'impedire, in questo momento, la intensificazione artificiale dell'emigrazione italiana verso il Brasile.

E che ciò fosse per avvenire, se non interveniva il decreto in questione, risulta da una relazione del ministro del Commercio al Presidente della Repubblica del Brasile; relazione nel mese di dicembre resa pubblica per cura del Governo stesso.

Un notevole aumento della nostra emigrazione nel Brasile, renderebbe vieppiù ardua l'opera di protezione dei nostri emigranti, disseminati in una regione grande trenta volle l'Italia; opera già per sè difficile, tanto più in quanto non possiamo accrescere di molto il numero dei nostri consolati, attese anche le difficoltà del reclutamento.

Ora preciso proposito del Governo è quello di porre al disopra di ogni considerazione, l'obbligo di tutelare efficacemente questi nostri lavoratori, che sono tanta parte di noi, che mantengono alto in ogni plaga il nome italiano, e che sì efficacemente contribuiscono alla grandezza del Paese. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

ROSSI LUIGI, si riserva di trattare la questione sul bilancio dell'emigrazione.

CABRINI, è lieto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro.

Insiste nel lamentare l'usurpazione di attribuzioni relative alla emigrazione da parte di uffici, cui non competono.

MURRI, si dichiara sodisfatto.

CAVAGNARI, dirsentendo nel metodo, concorda nei fini con l'onorevole ministro. Si riserva di tornare sulla questione in occasione del bilancio dell'emigrazione.

PANTANO, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Si riserva di ritornare sulla questione dei trattati di emigrazione e di lavoro.

CAMERA, è completamente sodisfatto.

Presentazione di disegni di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta il disegno di legge.

Maggiore assegnazione di lire 25,000,000 nella parte straordinaria sul bilancio della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge:

Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e istituzioni affini. (Modificato dal Senato).

Interrogazioni e interpellanze.

RENZI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro sopra i criteri che lo indussero ad escludere dalla prova decisiva per il concorso al posto d'incisore nella Regia Zecca, una donna, che vi era stata già ammessa e classificata tra i concorrenti migliori; seguendo l'avviso incompetente della Commissione tecnica, ed offendendo ad un tempo il buon diritto e la dignità dell'arte.

« Lucifero ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se di fronte ai frequenti infortuni avvenuti nel campo d'aviazione di Miraflori non creda opportuno evitare che si continui ad usufruire di quel campo per scuola di pilotaggio e per prova di apparecchi nuovi.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere le ragioni del ritardo nella provincia di Basilicata dell'attivazione del nuovo catasto, che, per l'articolo 67 della legge speciale 31 marzo 1904, n. 140, doveva essere fatta al 1° gennaio 1909, ed i provvedimenti che intenda adottare per affrettarne l'applicazione.

« Longo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere

se ritengono opportuno ritirare il disegno di legge « sulla vendita degli animali affetti da vizi » presentandone un altro ispirato a criteri di maggiore libertà nelle contrattazioni del bestiame. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulla necessità di allontanare subito dalla pretura di Cinquefrondi l'aggiunto di cancelleria Francesco Cossidenti, il quale non può godere più la fiducia del pubblico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere quando si provvederà finalmente all'assegnazione di un aggiunto di cancelleria alla pretura di Montichiari, perchè possa funzionare l'ufficio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Da Como ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quale sia il pensiero del Governo circa l'urgente problema della piccola proprietà, e se non creda opportuno di venire in aiuto alla piccola proprietà con provvedimenti legislativi e circa il credito e circa i pesi tributari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli intenda, col concorso già deliberato della provincia di Firenze, provvedere con la possibile sollecitudine, alla remozione, da tanto tempo reclamata, delle cause di frequenti, disastrose inondazioni nel paese di San Piero a Ponti e campagne circostanti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rellini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, prendendo occasione dall'imminente conferimento di decorazioni al valor militare, in dipendenza dalla campagna di Libia, non creda opportuno disporre - per ovvie ragioni - che il diverso grado delle decorazioni stesse sia distinto anche sul nastro. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda prendere o proporre a tutela del pubblico credito e più specialmente dei depositi fiduciarî presso Banche private affinchè più non si ripetano fatti dolorosi quali furono recentemente rilevati anche nel fallimento della Banca di Varese.

« Bizzozero ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla necessità di sistemare la carriera dei ragionieri di prefettura, parificandola a quella della ragioneria delle Intendenze, in omaggio alle autorevoli dichiarazioni del Governo, in occasione della discussione del disegno di legge per il personale di prima e terza categoria dell'Amministrazione provinciale, nella tornata del 1° luglio 1911.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se, dopo il caso di morte per assiderazione di un viaggiatore avvenuto il 28 febbraio fra Santa Domenica Vittoria e Raccuja, non creda che urga la discussione della proposta di legge, la quale aggregando il comune di Santa Domenica Vittoria, al mandamento di Francavilla Sicilia, permetterà a quei cittadini di raggiungere la loro pretura per vie carrozzabili e senza pericolo di vita.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se siano fondate le informazioni secondo le quali nel regolamento per l'applicazione della legge 4 giugno 1911 sarà disposto che dall'insegnamento nelle classi inferiori maschili e miste saranno escluse le maestre.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere i motivi che fanno ancora ritardare alle stazioni di Molfetta e di Bisceglie gli urgenti lavori di ampliamento.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali, malgrado il parere del provveditore degli studi e dello stesso Ministero, l'Amministrazione comunale di Pavia non è ancora stata messa in grado di esercitare il suo diritto di nomina degli insegnanti addetti alle classi di tirocinio annesse alla Regia scuola normale.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici circa l'incameramento, per crediti degli ospedali di Roma verso i comuni del Regno, dei contributi dovuti dallo Stato per l'esecuzione di opere pubbliche.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere il motivo per cui fu negata la pensione vitalizia al capitano garibaldino Michele Muccio Moscuzza da Modica.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere come il Governo intenda comporre il conflitto fra la Società « Puglia » ed il personale di navigazione anche in rapporto ai servizi marittimi, affidati alla Società stessa.

« Lembo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere con quali mezzi pronti, energici ed efficaci intenda concorrere ad impedire il dilatarsi della grave e disastrosa invasione delle arvicole, che nelle provincie dell'Emilia e del Veneto stanno ora distruggendo immense plaghe di prodotti agricoli, spargendo desolazione e miseria.

« Giacomo Ferri, Ivanoe Bonomi, Samoggia, Patrizi, Beltrami, Grosso-Campana, Bissolati, Dello Sbarba, Merlani, Pietro Niccolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, perchè dicano se credano provocare le opportune provvidenze per affidare esclusivamente all'Istituto nazionale per le assicurazioni le operazioni per la cessione del quinto sugli stipendi degli impiegati dello Stato.

« Mezzanotte, Dari ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come possa essere tollerato, per il prestigio e per gli interessi morali e materiali dello Stato, che si neghi il collocamento a riposo ai sottufficiali che da mesi e mesi lo hanno richiesto, dopo venti anni di servizio, di conformità al loro contratto di arruolamento, e per il pretesto che il Ministero del tesoro rifiuta i fondi; e che per di più si sia disposto, contro giustizia ed equità, che anche quando i fondi si avranno, non si rimborsino gli arretrati ai disgraziati funzionari, i quali stanno aspettando senza stipendio, senza pensione, nel bisogno, trattati come colpevoli, mentre diedero i migliori loro anni a pro dell'esercito.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per impedire che talune banche abusino della fiducia del pubblico e insieme per temperare quei gravami fiscali, che spesso sono cagione di minore sincerità nei bilanci e sconsigliano lo accentramento di più larghe riserve.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere come proceda l'applicazione della legge 4 giugno 1911.

« Meda ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di ripristinare a Reggio Calabria gli uffici della Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato per le linee cala-

bresi, non essendo nè pratico nè equo che, dopo quattro anni dal disastro, restino ancora lontano dalla loro sede naturale.

« Larizza, Camagna, Nunziante, Paparo, Albanese, Giovanni Alessio ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di istituire a Reggio Calabria una sezione di Corte d'appello, per rendere più pronta ed efficace la giustizia, dando anche novello impulso di vita ad una città colpita dalla sventura.

« Larizza, Camagna, Nunziante, Paparo, Albanese, Giovanni Alessio ».

La seduta termina alle 19.10.

DIARIO ESTERO

Ieri, a Londra, è stata inaugurata la nuova sessione parlamentare con un discorso del trono. Il Re d'Inghilterra, nella parte relativa alla politica estera, ha detto:

Le relazioni con la potenze estere continuano ad essere amichevoli.

Nello scorso dicembre fu concluso un armistizio fra gli Stati belligeranti nel sud-est dell'Europa; essi scelsero Londra per tenervi i loro negoziati di pace ed io detti il benvenuto ai delegati inviati a tale scopo e fornii loro tutte le facilitazioni che erano in mio potere.

Deploro vivamente che, in seguito al fallimento dei tentativi per raggiungere un accordo, la guerra continui sempre.

Le eventualità dello svolgimento della guerra e i cambiamenti che necessariamente ne risulteranno non possono essere senza interesse per le grandi potenze che si mantengono neutrali e che avevano aderito al trattato di Berlino.

Esse desiderano tutte fermamente di impedire cha la guerra si estenda e desiderano di vederla terminata al più presto possibile.

Il mio Governo ha mantenuto, specialmente pel tramite degli ambasciatori a Londra, un intimo contatto di collaborazione colle altre potenze negli sforzi ai quali tutti partecipano per mantenere fermi i punti di vista e l'azione concertati e per stabilire un accordo su tutti i punti sui quali potrebbero manifestarsi dissensi fra esse.

Tali sforzi sono stati in larga misura coronati da successo e l'accordo è stato in massima raggiunto su argomenti della più grande importanza; e, quantunque alcuni punti siano sempre in discussione, spero che le consultazioni fra le potenze raggiungeranno non soltanto il completo accordo fra loro, ma eserciteranno anche una benefica influenza affrettando la cessazione della guerra.

Il mio Governo continuerà a cooperare con le altre potenze, col più vivo desiderio di assicurare la pace europea.

Queste parole del Re d'Inghilterra, che giungono in un momento in cui cominciava ad entrare nei circoli politici la sfiducia per ciò che riguarda la situazione balcanica, fanno rinascere le migliori speranze nei buoni uffici delle potenze e rendono nuovamente fiduciosa l'attesa.

Alle parole del Re d'Inghilterra hanno fatto eco quest'altre pronunciate in occasione della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono tenutosi alla Camera dei lordi, giusta quanto dice il seguente dispaccio da Londra, 10:

Lord Lansdowne espresse la speranza che gli avvenimenti dei Balcani avrebbero conseguenze liete per i popoli balcanici; ricordò che la Turchia era una antica alleata colpita dalla sventura, una alleata che combattè con valore un paese che ha la stessa religione di un gran numero di sudditi britannici delle Indie.

Lord Crewe (segretario di Stato per le Indie), rispondendo, dice che sarebbe impossibile discutere ora sulla giustizia o sulle ingiustizie della guerra attuale. La Gran Bretagna ha potuto mantenere una neutralità generale durante la lotta. Se la guerra non è ancora terminata, possiamo tuttavia felicitarci di vedere ristabilito il concerto delle potenze, il quale ha dimostrato l'attivo desiderio di mantenersi integro.

Gli Stati balcanici sembrano oggi disposti ad accettare la mediazione delle potenze, ed anche da Sofia, 10, donde non giunsero finora che notizie contrarie, si telegrafa:

Il *Mir* dice che il Governo bulgaro attende la risposta della Serbia per comunicare alle potenze le condizioni degli alleati per l'accettazione della mediazione.

Questa informazione del *Mir* è oggi confermata dal seguente dispaccio da Belgrado, 11:

Il testo della risposta dei Governi balcanici all'offerta della mediazione delle potenze è stato definitivamente redatto.

Non manca più che l'approvazione della forma di uno degli alleati, il quale, del resto, ha già dato la sua approvazione al progetto di nota che gli è stato sottoposto. Si può dunque attendere che tale risposta sia consegnata ai rappresentanti delle grandi potenze entro 48 ore.

***

Per ciò che riguarda la questione dei disarmi russo-austriaci alla frontiera della Gallizia, si era detto che essi avrebbero cominciato gradatamente per parte dell'Austria-Ungheria col licenziamento dei riservisti. In proposito il *Neues Wiener Adenblatt* scrive:

Di fronte alle notizie che il disarmo tanto discusso negli ultimi giorni si ridurrà ad un semplice congedamento dei riservisti durante le vacanze pasquali, da fonte bene informata si osserva che la questione della riduzione degli effettivi alla frontiera russo-galliziana non ha niente a che fare con la questione di eventuali congedamenti di truppe per le feste di Pasqua. La riduzione delle truppe avrà luogo non appena le basi per tale misura saranno date dalle discussioni che ancora si svolgono.

In relazione a ciò può pure essere rilevato che, se anche nella questione della delimitazione dell'Albania purtroppo in alcuni punti non si è ancora addivenuti ad un accordo, tuttavia sarebbe erroneo volere trarne la conclusione che nessun riavvicinamento in questa questione si sia effettuato.

Le notizie sugli invii di truppe serbe in Albania sono ora confermate da tutte le parti e non si smentiscono neppure nei circoli del Governo. Queste notizie sono senza dubbio atte a produrre serie preoccupazioni, perchè alcuni sintomi fanno supporre che si tratti non solo di rinforzi per le truppe assedianti Scutari, ma prevalentemente per rinforzare in modo durevole le posizioni serbe nell'Albania.

Si tratterebbe dunque di una politica che si trova in stridente contrasto con le decisioni unanimi delle Potenze.

NELLA LIBIA

Tripoli, 10. — Il tenente Resio ha eseguito un volo in aeroplano con un ufficiale del comando, e ha dovuto atterrare per un incidente a Fonduc Ben Gascir. L'apparecchio è rimasto danneggiato.

Il tenente Russi con un aeroplano Nieuport ha raggiunto Zavia ed Orfella.

*** Un camion partito da Misurata ha raggiunto Beni Ulad.

I dissidenti vanno rientrando a Sirte.

I nostri gendarmi inviati a Socna sono rientrati con duecento capi ed indigeni della regione di Socna; altri li seguiranno.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza l'avvocato comm. Eteocle Lorini, professore ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario nella R. Università di Pavia.

S. M. trattenne a lungo il valente economista, compiacendosi vivamente della sua continua produzione scientifica.

A Giuseppe Mazzini. — Ieri, in Campidoglio, com'era preannunziato, la Giunta municipale di Roma ha ufficialmente commemorato il 41° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Erano presenti l'assessore delegato prof. Ballori, gli assessori Tonelli, Salvarezza, Raimondi, Ottolenghi, Bruchi, Mondaini, i consiglieri Giuliani, Cancellieri, Chiappa, Gamond, Amaricci, Levi, Canti, Guastalla, Bidolli, Poce, Albini, il consigliere provinciale Pasquale Arquati, molti funzionari superiori, fra i quali il segretario generale comm. Lusignoli e numerose rappresentanze di sodalizî cittadini.

Il sindaco Nathan pronunziò brevi, elevate parole, in mezzo al religioso silenzio degli intervenuti, dopo aver fatto deporre sul busto del Grande genovese una magnifica corona d'alloro con i nastri dai colori municipali.

Nella giornata altre corone vennero deposte sul busto del Grande.

Consiglio provinciale. — Presieduto dal vice presidente avv. Orrei, il Consiglio provinciale di Roma si è riunito ieri in seduta pubblica. Assisteva per il prefetto il comm. Montani.

Il consigliere Pagliaro, al quale, con nobili parole, si associò il presidente Orrei, commemorò Giuseppe Mazzini, in ricorrenza dell'anniversario della morte.

Vennero poscia svolte alcune interrogazioni, e iniziata la ratifica di numerose deliberazioni di urgenza della Deputazione.

La « Dante Alighieri ». — Sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Consiglio centrale della « Dante Alighieri », si è riunito di questi giorni in Roma.

Il Consiglio:

udiva la relazione della presidenza sullo stato economico della Società, votando alcune erogazioni per intenti sociali;

stabiliva la data del 25° Congresso che si terrà a Pallanza dal 31 agosto al 4 settembre prossimo;

stabiliva di raccomandare ai Comitati di celebrare colla massima solennità la festa della « Dante » il 21 aprile;

deferiva alla presidenza di nominare una Commissione speciale per regolare, d'accordo coll'Istituto coloniale, la toponomastica delle colonie;

discuteva ed approvava i regolamenti per il Segretariato dei sotto comitati studenteschi.

Cortesie internazionali. — S. E. il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, ha ricevuto dall'ammiraglio von Tirpitz, segretario di Stato per la marina tedesca, il seguente telegramma:

« *Berlino, 10.* — Prego V. E. di gradire i miei sinceri ringraziamenti e quelli della marina tedesca per le condoglianze fatte in occasione della tristissima perdita della nostra torpediniera.

Favorisca trasmettere gli stessi nostri sentimenti alla onorevole Camera dei deputati per le condoglianze sue.

von Tirpitz ».

*** Il Consiglio municipale di Bukarest ha dato ad una via della città il nome di Colonnello Orero in riconoscimento dei servigi resi da questo delegato italiano durante la delimitazione della frontiera della Rumenia e della Dobrugia nel 1879.

Per gli orfani dei militari. — Domenica 16 corrente, alle 15,30, a favore dell'erigendo Istituto per gli orfani dei militari, del cui Comitato esecutivo è presidente onorario S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, Angelo Maria Tirabassi terrà una conferenza nell'aula magna del Collegio romano dal titolo « Madre ed Italia ».

La conferenza destinata a suscitare quell'entusiasmo che destò nelle principali città del Regno e dovunque fu detta dal valoroso e chiaro poeta che è anche un dicitore impeccabile, costituirà un avvenimento d'arte e si risolverà in una festa di ben intesa beneficenza.

È indubbio che il pubblico accorrerà numeroso al Collegio sia per il valore del conferenziere che per il nobile intento al quale è devoluto l'introito della conferenza.

I biglietti si trovano nelle principali librerie, presso il Comitato ed al Collegio romano.

Associazione della Stampa. — Venerdì 14 corrente, alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa di Roma, la signora Rosmunda Tomei Finamore terrà una conferenza sul tema: « La bellezza del sogno ».

Elezioni politiche. — *Collegio di Riccia.* — È stato proclamato eletto l'avv. Eugenio Spetrini con voti 1710, Ciccaglione ne ha riportati 1289.

La Banca d'Italia nelle colonie. — Le pratiche condotte da S. E. il ministro delle Colonie, Bertolini, col direttore generale della Banca d'Italia per l'istituzione di filiali del nostro massimo istituto di credito a Tripoli, Bengasi e all'Asmara, sono favorevolmente compiute. Tra breve tempo, infatti, le filiali, alle quali sarà affidato il servizio governativo di tesoreria, potranno regolarmente funzionare ed essere aperte al pubblico.

A tutela del nostro commercio colla Turchia. — L'*Agenzia Stefani* comunica: « Alcuni giornali hanno annunziato che merci inviate in Turchia dall'Italia e da altri paesi vengono requisite da agenti del Governo ottomano e vendute e utilizzate con danno degli speditori.

È noto che requisizioni di guerra avvengono in Turchia, ma, per quanto concerne il commercio italiano, la R. ambasciata in Costantinopoli sta spiegando un'energica azione, affinchè, qualora siano in questione interessi italiani, la merce venga pagata in contanti, oppure mediante tratte accettate dalla Banca imperiale ottomana.

Per quanto concerne più specialmente la Siria, nulla giustifica le apprensioni dei commercianti italiani, perchè, secondo notizie giunte al Ministero degli affari esteri, viaggiatori di commercio e mercanzie vi sono attualmente al coperto da ogni pericolo ».

Per la spedizione dei pacchi postali. — L'amministrazione delle poste raccomanda vivamente a tutti coloro che nelle imminenti feste pasquali avranno occasione di spedire pacchi postali, di fermarli con solido imballaggio e di legarli fortemente, affinchè resistano all'attrito ed alle operazioni di carico e scarico e che, oltre all'indirizzo da applicarsi esternamente in modo bene aderente, ne sia inclusa una copia in ciascun pacco per evitare, che, smarrendosi o cancellandosi l'indirizzo esterno, il pacco rimanga indistribuito o sia posto in vendita.

Inoltre chi avrà un numero rilevante di pacchi da spedire, procurerà di non impostarli tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta, prendendo in tempo opportuni accordi con l'ufficio ove intende presentarli affinchè siano agevolate e rese più sollecite le relative operazioni.

Munificenza. — A Padova il signor Luigi Cappellari ha lasciato l'intera sua sostanza, ammontante ad oltre mezzo milione, a favore dell'Istituto per l'infanzia abbandonata.

I danni del maltempo. — Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica:

Una violentissima bufera ha devastato le linee telegrafiche e telefoniche nell'ambito della Direzione costruzioni di Pisa.

Numerose piante di alto fusto sono state divelte ed abbattendosi sui fili hanno spezzato moltissimi pali, che, caduti sui binari ferroviari, hanno impedito per varie ore la circolazione dei treni fra Spezia e Pisa.

Moltissimi agenti e due funzionari si trovano già sulle linee. Si è

disposto la partenza per Sarzana, Luni, Avenza e Colle Salvetti, di tutti gli agenti disponibili delle Direzioni di Genova, Parma, Firenze e Roma.

Si è pure disposto l'invio di pali e di materiali pei luoghi devastati e di essi è stato già iniziato il carico sui vagoni e si lavorerà pel carico tutta la notte. Le linee saranno ristabilite nel più breve tempo possibile.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di febbraio reca:

« Nell'alta Italia il cielo fu prevalentemente sereno e la temperatura bassa. Il freddo giovò alla vegetazione e il tempo bello permise di attendere al lavoro dei campi ed in particolare alla preparazione delle semine di primavera, già iniziate nell'Emilia.

Le campagne dell'Italia settentrionale incominciano ad aver bisogno di pioggia.

Le condizioni meteoriche di questa decade giovarono ancora alle coltivazioni agrarie dell'Italia centrale e della meridionale, e mercè le pioggie si avvantaggiarono ulteriormente i campi di Sicilia e migliorò in modo sensibile lo stato dell'agricoltura in Sardegna ».

Marina mercantile. — Il *Veniero*, della Società veneziana, è partito da Lisbona per New York. — Il *Daniele Manin*, idem, è partito da Colombo per Calcutta. — Il *Barbarigo*, idem, è partito da Porto Said per Massaua e Calcutta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 10. — Un dispaccio da Chio dice che da tre giorni la popolazione di Chio celebra con entusiasmo la presa di Gianina. Tutti i villaggi dell'isola sono in festa. Alla cattedrale è stato cantato un *Te Deum*.

LONDRA, 10. — Nel dinamitificio Nobel a Ardeer (Contea di Ayr) è avvenuta una esplosione.

Vi sono sei morti e sette feriti gravemente.

Molti edifizi pubblici e privati sono rimasti in parte distrutti.

LONDRA, 10. — L'apertura del Parlamento ebbe luogo col solito grande cerimoniale, ma, contrariamente alla consuetudine, il Re è entrato nell'aula dei Lords con la corona in capo.

La Regina indossava un abito scintillante di diamanti e aveva sul capo una piccola corona di diamanti.

Il tempo era piovoso.

VIENNA, 10. — Il *Neues Wiener Adenblatt* scrive:

Il discorso tenuto dal ministro degli esteri d'Italia Di San Giuliano al Senato che conferma di nuovo ciò che il ministro disse altra volta alla Camera sul pieno accordo tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sarà accolto in tutta la monarchia con particolare soddisfazione.

PARIGI, 10. — Desiderando i partigiani della legge sul servizio triennale ed il Governo che la legge sia votata prima della fine dell'attuale sessione parlamentare, è possibile che la sessione sia prolungata fino al 12 aprile.

La Camera soltanto può decidere in proposito. Il Governo può solo dare il suo parere, che sarà certamente favorevole.

BERLINO, 10. — È cominciata oggi solennemente la commemorazione della guerra dell'indipendenza a Berlino e in tutto l'Impero colla partecipazione di tutte le classi della popolazione.

La porta di Brandeburgo e le principali arterie di Berlino sono ornate di ghirlande; gli edifici pubblici e numerosi privati sono imbandierati.

L'Imperatore ha fatto deporre corone sui monumenti del Re Federico Guglielmo III, della Regina Luisa e degli eroi delle guerre dell'indipendenza.

Le autorità municipali di Berlino si sono recate in corteo dal Municipio alla chiesa di San Nicola.

Alle 11 ha avuto luogo una solenne cerimonia religiosa nella cattedrale.

Vi assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice, il principe e la principessa ereditaria, i principi e le principesse di Prussia, il cancelliere dell'Impero Bethmann-Hollweg, tutti i segretari di Stato, numerosi ufficiali superiori, le rappresentanze delle truppe e le associazioni.

Dopo il servizio religioso, l'Imperatore ha letto dinanzi alle rappresentanze delle truppe un ordine del giorno ed ha passato in rivista le rappresentanze di tutta la guarnigione di Berlino.

BERLINO, 10. — Ecco l'ordine del giorno che l'Imperatore ha rivolto alle truppe:

Al mio esercito in occasione del centesimo anniversario del giorno in cui la Prussia si accinse a scuotere il giogo straniero.

Sette anni il popolo aveva sofferto sotto il pugno di ferro del conquistatore.

Nessuna umiliazione, nemmeno la più bassa, cioè l'obbligo di fornire i contingenti per il nemico, gli fu risparmiata. Tuttavia questo duro castigo ebbe un'influenza purificatrice.

Dopo lunghe angoscie suonò l'ora in cui il mio illustre antenato nelle parole commoventi dell'appello « il mio popolo » proclamò la guerra e chiamò sotto le armi la Landwehr.

Nell'ira sacra contro l'oppressore il popolo seguì l'appello del Re. Fiamme di entusiasmo si elevarono ovunque. Una corrente irrefrenabile di devozione inondò il paese. Felice colui che potè dare i suoi beni al Re ed alla patria! Doppiamente felice colui che potè accorrere in persona sotto le bandiere!

Ho il sacro dovere di risvegliare il ricordo di tale fedeltà e di tale devozione oggi, dopo cento anni, nel giorno anniversario della nascita della indimenticabile Regina.

Con una ammirazione che non si estinguerà mai, ricordo gli eroi di quei giorni; ricordo Scharnhorst, Bluecher, Yorch, Buelow, Gneisenau e numerosi altri i cui nomi brillano nelle pagine della storia in caratteri di fuoco; ricordo gli innumerevoli valorosi che col grido di gioia sulle labbra « Per il Re, per la gloria e per l'onore della patria », suggellarono con la morte il giuramento di fedeltà.

Lo spirito guerriero della lotta dell'indipendenza continuò a vivere nei vostri padri, quando sotto il mio illustre avo riportarono il prezzo della vittoria che era stato negato ai loro antecessori, e cioè la restaurazione dell'Imperatore e dell'Impero.

Ma a noi, generazione ora vivente, le gloriose gesta dei nostri antenati ci gridano con insistenza il serio avvertimento di avere a cuore e di realizzare la parola del poeta:

« Ciò che hai creditato dai tuoi padri, acquistalo tu stesso per possederlo ».

Allora anche noi andremo col cuore fiducioso alla lotta se dovesse trattarsi un giorno di conservare ciò che fu conquistato con sangue così prezioso e di proteggere l'onore della Germania contro chi osasse attentarvi.

Ma perciò bisogna che ciascuno dal suo posto vigili e che l'esercito porti la sua divisa non soltanto esteriormente ma anzitutto nel cuore.

Il timore di Dio, la fedeltà al Re, l'amore di patria, nella pienezza in cui si manifestò nelle epoche celebri, debbono rendere l'esercito invincibile; ma la vittoria viene da Dio. Ecco perchè sopravvive per noi, ora e sempre, la divisa degli eroi della guerra della indipendenza: « Dio con noi ».

LONDRA, 10. — *Camera dei comuni.* — Si discute l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Rispondendo a Bonar Law, il primo ministro, Asquith, dice che, sebbene certe riserve si impongono, parlerà con la maggiore franchezza che possa accordarsi con i grandi interessi attualmente in discussione.

Le grandi potenze, quando la guerra scoppiò, non furono direttamente interessate che dalla ripercussione che tale guerra doveva avere sul sistema europeo stabilito dal trattato di Berlino.

Le discussioni degli Ambasciatori a Londra furono dedicate quasi esclusivamente a tale sistema. Queste discussioni, sebbene non siano ancora giunte alla fine, raggiunsero l'accordo su due punti di evidente importanza e cioè sulla questione del litorale dell'adriatico con l'accesso economico della Serbia al mare e sulla autonomia dell'Albania sotto la garanzia dell'Europa.

Si può considerare come risolta la questione del litorale dell'adriatico e dell'accesso economico di tale litorale alla Serbia mediante una ferrovia internazionale.

Vi ha un'altra parte della questione anche più controversa quella cioè della situazione delle frontiere di un'Albania autonoma sotto la garanzia dell'Europa.

Il principio di tale autonomia sotto la garanzia dell'Europa fu accettato all'unanimità.

Per quanto concerne le frontiere dell'Albania, quelle occidentali non offrono alcuna difficoltà, esse saranno il litorale Adriatico.

Per le frontiere settentrionali, orientali e meridionali non restano, perchè le potenze si trovino in completo accordo, che uno o due punti da risolvere, i quali non sarebbero nemmeno della più vitale importanza.

Senza dubbio gli accordi su tali punti sono subordinati all'accordo generale, che deve intervenire, ma non è meno vero, che i punti che rimangono da risolvere sono poco numerosi e, a nostro parere come a quello di tutte le altre grandi potenze, non potrebbero essere considerati di vitale importanza.

Credo dunque, ha soggiunto Asquith, che il metodo di discussione impiegato abbia avuto pieno successo.

Passando ora ad un altro aspetto della questione, Asquith, dice che la Turchia accetta la mediazione delle potenze. Attendiamo la risposta degli alleati, risposta che speriamo sia favorevole e colla quale dichiareranno se sono disposti a fare altrettanto.

Un altro punto che ha rivestito un carattere acuto, è sorto ad un certo momento dei recenti negoziati, quello cioè delle richieste della Romania alla Bulgaria. Sono lieto di dire anche su questo punto che l'uno e l'altro dei due Stati stanno per valersi della mediazione delle grandi potenze, onde appianare le difficoltà che li separano.

Asquith così conclude:

Le potenze i cui interessi sono meno colpiti dai cambiamenti avvenuti nel levante cooperano insieme premurosamente per spianare la via ad un accordo generale.

Tale fu il tratto saliente e il carattere gradevolissimo della recente storia diplomatica.

In tale questione noi lavorammo d'accordo con la Germania senza sottintesi.

Questa cooperazione rese non soltanto più gradito il cómpito della diplomazia, ma fece, speriamo, sorgere uno spirito di reciproca fiducia, che continua a farsi sentire tra le due grandi nazioni.

Il Governo di S. M. reputa che le riunioni degli ambasciatori a Londra facilitarono grandemente questi risultati. Mi sia permesso, a questo proposito, di rendere omaggio alla sagacia ed allo spirito di risoluzione e di decisione e alla straordinaria pazienza che è, per così dire, senza esempio, di sir E. Grey.

Considerammo le riunioni degli ambasciatori a Londra come una prova di fiducia degli altri Governi e cercammo di corrispondere con i migliori nostri sforzi alle responsabilità del nostro compito.

Lo spirito di conciliazione e la lealtà spiegati dai distinti rappresentanti delle grandi Potenze in tutte le questioni trattate giustificò ampiamente questa fiducia.

Penso che ciò sia tutto quello che mi è permesso dire, in questo momento, circa la nostra politica estera.

Durante la discussione Lord Hugues Cecil dice: se le voci che corrono sono vere la nostra politica estera è, se non aggressiva, almeno avventurosa.

Asquith, interrompendo, prega Cecil di fare attenzione alle espressioni che adopera.

Cecil, continuando, dice: Corre voce che, in certe eventualità l'Inghilterra ha l'obbligo, non per trattato, ma sempre obbligo, di inviare fuori del paese una grande forza armata per cooperare alle operazioni militari sul continente.

Asquith risponde: Dichiaro subito che ciò è falso.

La missione della Gran Bretagna, in tutte queste questioni da principio ad ora, fu di adoperarsi per la pace e per l'accordo e tale missione continuerà.

Gli aggruppamenti delle grandi potenze restano quali erano nel passato.

Non abbiamo con la Francia e con la Russia relazioni meno cordiali che pel passato.

Noi conserviamo e abbiamo intenzione di conservare queste amicizie. La modificazione prodottasi, se modificazione può dirsi, è che se tali gruppi restavano non meno saldi (se posso usare tale espressione), cioè restavano esattamente ciò che erano per quanto concerne i loro antichi membri, le relazioni reciproche dei gruppi divennero viepiù cordiali.

Le potenze i cui interessi, come è nel caso nostro, sono meno direttamente toccati dalle modificazioni in Levante, cooperano premurosamente a ricercare le basi di un accordo generale.

Abbiamo lavorato senza un secondo fine di concerto con la Germania.

Asquith conchiude facendo un grande elogio delle discussioni degli ambasciatori a Londra.

Quindi Asquith rispondendo ed una interrogazione di Bonar Law il quale chiede la comunicazione dei documenti relativi a Tripoli, dice: Bonar Law mi permetterà di studiare un poco più tale questione, prima di dargli una risposta.

Mercoledì prossimo Walter Long presenterà alla Camera dei Comuni un emendamento ufficiale all'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

L'emendamento è così concepito: Non sarebbe conveniente continuare più a lungo in provvedimenti così importanti come l'home rule irlandese e la separazione della Chiesa dallo Stato nel paese di Galles, allorchè la Costituzione del Parlamento resta incompleta e senza fare appello agli elettori.

LONDRA, 10. — La Camera dei lords ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

LONDRA, 10. — Lunedì sera il principe di Galles partirà per la Germania, in seguito ad un invito fattogli dall'Imperatore Guglielmo quando questi si recò a Londra.

Il principe di Galles passerà una parte delle sue vacanze alla Corte di Berlino, alla quale è legato da vincoli di parentela.

BUDAPEST, 10. — Secondo la *Az Est* il conte Stefano Tisza, dopo l'approvazione provvisoria del regolamento della Camera, partirà per Vienna onde essere ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Nei circoli del partito del lavoro corre voce che il conte Tisza informerà l'Imperatore che egli considera la sua missione come finita e si ritirerà dalla presidenza della Camera.

PARIGI, 10. — La Camera dei deputati ha continuato la discussione del progetto di legge relativo alla difesa della scuola laica.

SOFIA, 11. — Il *Mir* protesta con indignazione contro il linguaggio di alcuni giornali esteri, i quali tendono a dividere gli alleati, alcuni dei quali avrebbero declinato il compito loro assegnato, e sarebbero malcontenti della continuazione della guerra da parte della Bulgaria, che vorrebbe assicurarsi due parti di compensi territoriali.

Il giornale constata che le ostilità sono state riprese per iniziativa degli alleati. La guerra avrà fine soltanto dopo la disfatta delle principali forze del nemico.

Senza diminuire l'importanza del successo degli alleati, si deve riconoscere, che esso non sarebbe bastato a creare condizioni vantaggiose per la pace. Tale risultato fu completo quando l'esercito bulgaro, con le sue vittorie decisive, respinse i turchi dietro le linee di Ciatalgia e di Gallipoli e servì necessariamente alla causa della coalizione. Non può esservi questione di compito separato pel fatto che l'esercito bulgaro opera ora da solo contro il nemico.

Gli alleati sanno che se il loro appoggio fosse necessario, ciò non richiederebbe affatto necessità di compensi territoriali, poichè la guerra è fatta in comune.

CETTIGNE, 11. — Un battaglione turco di Berditza, che faceva una sortita, aprì un nutrito fuoco di artiglieria e di fucileria contro gli avamposti montenegrini dalla parte di Drignote e Sirga.

Dopo quattro ore di combattimento i turchi piegarono in ritirata lasciando sul terreno 25 morti e 50 feriti.

I montenegrini hanno fatto 25 prigionieri turchi e si sono impadroniti di 25 fucili Mauser.

PARIGI, 11. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Cettigne, il quale annuncia che un bastimento su cui si trovavano 68 donne montenegrine, accompagnate da alcuni soldati, è naufragato sul lago di Scutari. Tutti coloro che si trovavano a bordo del bastimento sono annegati.

NOTIZIE VARIE

La produzione dell'oro e dell'argento in America nel 1912. — Si ha da Nuova York: La produzione aurifera degli Stati Uniti fu nel 1912 di 4.435.000 once; quella dell'argento di 62.369.000 once.

La produzione mineraria nella Nuova Zelanda. — Dall'Annuario ufficiale della Nuova Zelanda risulta che la produzione mineraria nell'anno 1910 fu valutata in 3.774.898 lire sterline, di cui la metà fu costituita dall'oro e un terzo dal carbone. Si ebbe cioè: oro per sterline 1.896.328, argento per 171.562, carbone per 1.219.737, gomma cauri per 465.044, tungstato di calce per 15.070.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

10 marzo 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	768.2
Termometro centigrado al nord	12.6
Tensione del vapore, in mm.	3.26
Umidità relativa, in centesimi	30
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	32
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.7
Temperatura minima, id.	3.8
Pioggia in mm.	18.8

10 marzo 1913.

In Europa: pressione massima di 781 sul Tirolo, minima di 730 in Norvegia; massimo secondario di 780 sulla Francia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso in Basilicata, Calabria e Sicilia, fino a 5 mm. in quest'ultima, risalito altrove, fino a 13 mm. in Emilia e Toscana; temperatura diminuita; venti forti tra nord e levante al nord, centro, Campania, Basilicata e Sardegna; pioggie pressochè generali, tranne in Piemonte; neve in Emilia, Marche, Umbria e isole, temporali in Abruzzo.

Barometro massimo a 777 lungo le Alpi, minimo a 763 in Sicilia.

Probabilità: venti settentrionali generalmente forti; cielo prevalentemente sereno al nord, centro e Sardegna, nuvoloso altrove con pioggie sparse; mare agitato.

N. B. — È stato telegrafato a tutti i semafori di mantenere il segnale.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 marzo 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	12 6	7 5
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	legg. mosso	11 0	4 5
Spezia	sereno	legg. mosso	10 5	2 2
Cuneo	1/4 coperto	—	8 9	0 8
Torino	coperto	—	13 0	— 1 1
Alessandria	—	—	—	—
Novara	coperto	—	14 5	5 6
Domodossola	3/4 coperto	—	14 7	— 7 0
Pavia	sereno	—	12 0	— 4 3
Milano	sereno	—	8 4	0 7
Como	3/4 coperto	—	10 8	0 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto		7 3	1 7
Brescia	sereno	—	11 1	2 5
Cremona	1/4 coperto		6 8	— 0 1
Mantova	sereno	—	14 4	1 0
Verona	3/4 coperto	—	11 8	0 8
Belluno	1/4 coperto	—	7 6	— 1 2
Udine	sereno	—	10 5	1 5
Treviso	sereno	—	9 9	0 7
Vicenza	sereno	—	10 8	0 6
Venezia	sereno	calmo	8 5	3 1
Padova	sereno	—	8 6	1 1
Rovigo	sereno	—	6 9	2 5
Piacenza	sereno	—	6 0	— 1 0
Parma	sereno	—	5 2	— 1 0
Reggio Emilia	sereno	—	5 4	0 8
Modena	sereno	—	12 0	0 0
Ferrara	sereno	—	7 2	1 5
Bologna	sereno	—	6 7	1 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	8 2	2 8
Pesaro	sereno	tempestoso	12 0	5 6
Ancona	1/4 coperto	molto agit.	14 0	7 0
Urbino	coperto		8 4	0 0
Macerata	1/2 coperto	—	7 8	3 5
Ascoli Piceno	coperto	—	11 5	4 5
Perugia	sereno	—	8 2	0 4
Camerino	1/2 coperto	—	9 4	— 1 5
Lucca	sereno	—	11 2	4 2
Pisa	sereno		10 0	3 6
Livorno	sereno	agitato	11 0	4 0
Firenze	sereno	—	10 0	4 6
Arezzo	1/2 coperto	—	10 0	3 0
Siena	1/4 coperto	—	10 0	1 0
Grosseto	sereno	—	12 0	4 0
Roma	1/2 coperto	—	11 9	3 8
Teramo	coperto	—	11 6	1 5
Chieti	coperto	—	11 6	1 0
Aquila	sereno	—	9 0	2 4
Agnone	—	—	—	—
Foggia	coperto	—	15 6	5 9
Bari	3/4 coperto	agitato	14 4	7 8
Lecce	piovoso		17 8	8 9
Caserta	coperto		15 5	4 4
Napoli	piovoso	agitato	13 3	5 0
Benevento	piovoso		15 1	5 5
Avellino	coperto	—	11 4	3 5
Mileto	piovoso	—	17 0	4 6
Potenza	coperto	—	10 0	2 0
Cosenza	coperto	—	16 5	5 0
Tiriolo	nebbioso	—	12 0	1 0
Reggio Calabria		—	—	—
Trapani	coperto	agitato	16 8	9 8
Palermo	piovoso	mosso	18 8	6 0
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	15 2	7 0
Caltanissetta	sereno		12 0	5 0
Messina	piovoso	calmo	14 5	7 5
Catania	1/4 coperto	calmo	18 0	6 9
Siracusa	—		—	—
Cagliari	coperto	agitato	17 0	3 0
Sassari	sereno	—	9 4	5 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*